

RELAZIONE DELLA GIUNTA ESECUTIVA

1) Dal XXIV al XXV Congresso

Non sono stati tre anni facili quelli che ci separano dal nostro ultimo congresso di Saint Vincent. Abbiamo dovuto fronteggiare una durissima offensiva senza precedenti della controparte editoriale che ha tentato di annullare il concetto stesso di contrattazione nazionale, come è stato costruito in cento anni di storia comune, con l'obiettivo di azzerare la rappresentanza sindacale nazionale del giornalismo italiano. Ma abbiamo dovuto anche confrontarci duramente con il potere politico, spesso indifferente alle richieste di strumenti legislativi per la salvaguardia dell'autonomia professionale e la difesa del pluralismo dell'informazione, sapendo che la pur non completa nuova normativa sul Welfare dei giornalisti e il via libera alla riforma delle prestazioni previdenziali dell'Inpgi, che il Governo ha varato, sono state il frutto oltre che dell'impegno del Ministro del lavoro, della mobilitazione dei giornalisti.

La vicenda contrattuale è a tutti nota, ma vogliamo riportare in questa relazione puntualmente, nel capitolo dedicato ai rinnovi dei contratti, tutti i passaggi che hanno contraddistinto uno scontro duro e tenace, che ha avuto come obiettivo dichiarato la cancellazione del Sindacato nazionale. Il rifiuto degli editori di sedersi al tavolo della trattativa per discutere del contratto di lavoro si è accompagnato al tentativo di molti singoli editori di vanificare aziendalmente le conquiste sindacali, ottenute con anni di lotta e di resistenza. Il ricorso a forme contrattuali anomale, l'utilizzo improprio di collaboratori coordinati e continuativi, le prestazioni autonome forzate con l'obbligo di accensione di partita iva sono stati tutti strumenti utilizzati spesso dai capi del personale per eludere l'applicazione del contratto e creare una sempre più vasta area di sfruttamento, che la Federazione della Stampa ha denunciato con forza, anche ripubblicando a dicembre del 2006 una più aggiornata versione del "libro bianco sul lavoro nero" (consegnata al Presidente della Repubblica in un incontro informale il 19 dicembre) in cui sono state abbondantemente documentate migliaia di storie di violazioni contrattuali e di soprusi nel mondo dell'informazione.

Sono stati anni in cui abbiamo continuato a mantenere ferma la nostra posizione di ostilità alla riforma del sistema radiotelevisivo introdotta con la Legge Gasparri, ribadendo il principio della fondamentale funzione di servizio pubblico svolto dalla Rai, che le norme della Gasparri intendevano smantellare. Proprio in difesa dell'autonomia dei giornalisti del servizio pubblico abbiamo criticato con forza i reiterati tentativi di occupazione della Rai da parte del potere politico e abbiamo sostenuto l'iniziativa dell'usigrai e del coordinamento dei cdr del Tgr che a gennaio del 2006 hanno voluto pubblicare un ampio documento per denunciare le violazioni delle autonomie professionali e le ingerenze della politica nella vita delle redazioni regionali. La storia dell'invadenza della politica e dei poteri forti nell'informazione e in particolare nella Rai, è una storia antica ma in questi ultimi anni il servizio pubblico radiotelevisivo è diventato sempre più il terreno di invadenza della politica. Abbiamo con fermezza denunciato, anche in quella occasione che "se una volta il tentativo di pilotare l'informazione era comunque sollecitato con un minimo di prudenza e di rispetto delle forme e mai in forma sfacciata, oggi la politica pubblicamente chiede che il servizio pubblico si prostri davanti alla sua autorità pretendendo lei stessa di svolgere il ruolo di giornalista anche su scelta, valutazione e posizione della notizia".

Con l'inizio della nuova Legislatura parlamentare e l'insediamento del nuovo Governo abbiamo ribadito le nostre posizioni sulla Legge Gasparri e sulla tutela del servizio pubblico radiotelevisivo in un documento inviato al Presidente del Consiglio che riportiamo di seguito integralmente. Come è noto il Governo tra i suoi primi provvedimenti, per iniziativa del Ministro delle Comunicazioni, Gentiloni, ha presentato un disegno di legge che dovrebbe sanare il vulnus introdotto dalla Gasparri e che, tuttavia, nonostante le sollecitazioni che arrivano dalle autorità comunitarie, giace ancora nei cassetti delle commissioni parlamentari e, allo stato, non appare possibile fare alcuna previsione sui tempi e sui modi della sua approvazione. Ma anche l'annunciato provvedimento sulla riforma della Rai è tuttora bloccato in Parlamento.

Su molti altri aspetti di grande rilevanza per il corretto esercizio della nostra professione il potere politico, nella sua complessità, finora si è dimostrato sordo. Nessun risultato si è ottenuto in relazione all'annoso problema della diffamazione a mezzo stampa oggetto di un disegno di legge in discussione nella precedente legislatura e decaduto con la stessa e nonostante i nostri solleciti ad affrontare e risolvere sul piano legislativo una questione nodale che rischia, se non risolta, di limitare pesantemente il diritto di espressione, il diritto di cronaca e la stessa libertà di stampa.

Tutti ricorderanno come nell'ottobre del 2004 dopo tre anni di stop in commissione giustizia alla Camera il testo che modificava la parte del Codice Civile relativa ai reati di diffamazione a mezzo stampa fosse finalmente approdata in aula. Quel testo cancellava la pena detentiva per i giornalisti lasciando soltanto una pena pecuniaria introducendo il principio che l'esercizio del diritto di rettifica annullava la possibilità di querela. L'approvazione della legge alla Camera fu salutata come un passo in avanti sulla strada per la definizione di una normativa moderna per difendere allo stesso tempo il diritto dei cittadini alla difesa della propria onorabilità e il diritto del giornalista alla libera informazione. Da parte nostra pur soddisfatti di un avanzamento sul piano legislativo chiedevamo però che in sede di discussione al Senato fossero modificati alcuni aspetti che non ci trovavano concordi. In particolare ritenevamo che destasse preoccupazione la norma che affidava al giudice la responsabilità di comminare la pena accessoria di interdizione temporanea in casi di particolari gravità. A nostro avviso occorreva mantenere il ruolo di autoGoverno deontologico della categoria affidato all'ordine dei giornalisti. Il passaggio, però dalla Camera al Senato si è dimostrato funesto per il disegno di legge nonostante le nostre reiterate sollecitazioni e la legislatura si è conclusa riportando la questione in alto mare.

Dopo più di un anno dall'inizio della nuova legislatura il problema della diffamazione a mezzo stampa non è stato ancora ripreso in esame dalle forze politiche e parlamentari. In compenso, il nuovo Ministro di Grazia e Giustizia ha presentato alla Camera un disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche sull'onda emotiva determinata dalla concomitanza di numerose inchieste della magistratura in tutta Italia. La richiesta del Ministro Mastella era tesa a stabilire il divieto di pubblicare atti non coperti dal segreto istruttorio e già a conoscenza delle parti, prevedendo per i giornalisti trasgressori mesi e anni di carcere. Un progetto normativo, per fortuna, non ancora andato in porto ma che, se approvato farebbe sprofondare il nostro Paese in fondo alle classifiche mondiali sulla libertà di stampa.

Nessun passo avanti, inoltre, è stato fatto sulla riforma della legge istitutiva dell'ordinamento professionale. Una legge che risale al 1963 e che fotografa una realtà del mondo dell'informazione completamente mutata, nella quale hanno fatto

irruzione con prepotenza mezzi e strumenti informativi, come l'emittenza radiotelevisiva locale, internet, la free press ecc, assolutamente sconosciuti quando oltre quaranta anni fa il legislatore ha voluto fissare le norme regolatrici di una professione sino a quel momento limitata alla carta stampata e al servizio pubblico radiotelevisivo. La crescita di nuove forme professionali, lo sviluppo della professione libera, assolutamente impensabile nel 1963, richiedono ormai da tempo la necessità di una revisione delle norme di legge sull'accesso alla professione, sul controllo deontologico, sulla rappresentatività degli organi, sul loro riproporzionamento in termini di efficienza a fronte della funzione di organismo giurisdizionale di secondo grado. Esigenze che abbiamo sollecitato più volte richiamando l'attenzione delle forze politiche e dei responsabili di Governo, ma che hanno raccolto e continuano a raccogliere soltanto indifferenza.

Subito dopo le elezioni generali per il rinnovo del Parlamento abbiamo organizzato una grande manifestazione a Roma il 28 aprile 2006 in occasione dell'insediamento del nuovo Parlamento. Si è trattato di uno sforzo senza precedenti di mobilitazione del giornalismo italiano. Delegazioni di colleghi di tutti i settori dell'informazione provenienti da ogni regione si sono dati appuntamento in Piazza Montecitorio per una manifestazione di informazione di dialogo con i cittadini e con i parlamentari che davano vita alla nuova legislatura. E' stata un'occasione per esprimere la preoccupazione e la protesta per il rifiuto intransigente degli editori al rinnovo del contratto ma anche l'occasione per ricordare la difficile situazione del settore della comunicazione, condizionato da uno sviluppo squilibrato a causa di una legislazione di settore da cambiare radicalmente per restituire il pluralismo e pari opportunità a tutti i media.

Con la nascita del nuovo Governo presieduto da Romano Prodi la Federazione della Stampa ha voluto riassumere in un documento dal titolo "Misure a sostegno del sistema dell'informazione", inviato nel giugno del 2006, le richieste di intervento legislativo su i punti di maggiore sofferenza del settore editoriale. Poiché il documento riassumeva la posizione federale elaborata nel corso degli ultimi anni alla luce delle modifiche legislative introdotte, riteniamo utile riportarne di seguito il testo nella sua integrità, tenendo presente che alcune delle nostre richieste hanno trovato risposta nel documento sul welfare del Governo e nel disegno di legge sulla riforma dell'editoria presentato al Parlamento dal Sottosegretario Levi:

Legge Gasparri e sistema pubblico radiotelevisivo *Sul riassetto del sistema radiotelevisivo definito dalla Legge Gasparri la Federazione della Stampa ha sempre espresso e in numerose occasioni un giudizio complessivamente negativo sia per quanto riguarda il superamento dei limiti di concentrazione dei media, sia per quanto riguarda il mantenimento del disequilibrio pubblicitario, sia per quanto riguarda la creazione del sistema integrato della comunicazione (SIC) di difficile, se non impossibile, identificazione, ancorché l'autorità di settore, ne abbia, proprio in questi giorni tentato una quantificazione. Mentre si confermano tutte le riserve avanzate in questi anni al testo di riforma Gasparri, si riafferma la necessità di una serie regolamentazione giuridica del conflitto di interessi e si chiede un intervento legislativo che si muova nella direzione di riequilibrio delle risorse finanziarie e di garanzia del pluralismo informativo, occorre sottolineare in primo luogo, per quanto riguarda la Rai-Radiotelevisione, l'assoluta contrarietà al processo di privatizzazione, sia pure sotto forma di public company. Il servizio pubblico radiotelevisivo deve essere garantito come momento centrale dell'intero sistema dell'informazione italiana. Peraltro, il riconoscimento alla Rai di servizio pubblico deve essere accompagnato da una normativa legislativa che renda l'operatore pubblico del tutto indipendente da ogni potere politico ed economico e non soggetto a alcun tipo di ingerenze esterne. In particolare la legge deve prevedere, oltre a nuovi criteri per la nomina del consiglio di amministrazione che in presenza di interventi del*

Governo sull'informazione pubblica radiotelevisiva l'azienda possa presentare ricorso dinanzi ad un tribunale o ad un arbitro indipendente.

Diffamazione a mezzo stampa Nella passata legislatura la Camera dei Deputati aveva approvato il testo di un disegno di legge relativo a "norme in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante". Il disegno di legge, trasferito al Senato non è stato però approvato. Si ritiene ormai indifferibile un intervento legislativo su una materia come quella della diffamazione a mezzo stampa che limita enormemente il libero esercizio dell'attività giornalistica. In particolare il provvedimento deve:

- a) escludere la pena detentiva per il reato di diffamazione a mezzo stampa;
- b) porre un limite pecuniario alle richieste di risarcimento danni per responsabilità civile;
- c) porre un limite temporale adeguato (un anno dalla pubblicazione della notizia) per l'esercizio dell'azione penale e civile;
- d) introdurre il criterio che la pubblicazione tempestiva della rettifica della notizia esclude automaticamente la possibilità di azione giudiziaria sia penale che civile;
- e) prevedere che in caso di condanna sia demandata al consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti territorialmente competente la potestà di adottare il provvedimento disciplinare idoneo sulla base della vigente normativa ordinistica;

Diritto di cronaca L'articolo 5 del Decreto legislativo 20 febbraio 2006 n. 106, che ha riorganizzato l'ufficio del pubblico ministero, prevede che a partire dal 18 giugno di quest'anno i rapporti con la stampa saranno tenuti personalmente dal Procuratore della Repubblica o da un magistrato appositamente delegato e sarà vietata la divulgazione degli atti dei procedimenti giudiziari coperti dal segreto. Con questo provvedimento si limita considerevolmente la libertà di stampa e in particolare la libertà dei giornalisti nella ricerca delle fonti di informazione. Appare, perciò, di estrema urgenza un provvedimento del Governo che intervenendo su questo specifico aspetto della legge ripristini il diritto-dovere del giornalista di perseguire la ricerca delle notizie anche attraverso il ricorso a fonti alternative, purché nel rispetto della verità sostanziale dei fatti descritti.

Riforma dell'Ordine professionale La legge istitutiva dell'ordinamento professionale dei giornalisti risale all'ormai lontano 1963. Nonostante sul piano interpretativo ci si sia sforzati di "adeguare" la normativa di legge alle mutate esigenze della professione giornalistica e alle nuove molteplici realtà dei mass media, appare ormai non più eludibile un intervento legislativo che renda l'Ordine dei giornalisti una struttura meglio attrezzata a rispondere con la necessaria celerità di intervento ai compiti fondamentali per cui esso fu istituito: a) regolamentare l'accesso alla professione; b) vigilare sul rispetto della deontologia professionale. Proprio per meglio garantire l'esercizio di questi obblighi si esprime parere totalmente difforme da chi avanza proposte di abolizione dell'Ordine professionale e di liberalizzazione con conseguente deregolamentazione dell'esercizio dell'attività giornalistica. Per gli stessi motivi si chiede un intervento legislativo che individui, precisi e separi nell'ambito dell'Ordine le funzioni di regolamentazione dell'accesso alla professione, anche con il riconoscimento giuridico delle scuole oggi riconosciute dall'ordine quale strumento alternativo per accedere al praticantato e la definizione di un percorso universitario di alta qualificazione, da quelle di elaborazione e controllo del rispetto della deontologia professionale, proprie di un organo giurisdizionale.

Diritto d'autore - rassegne stampa - reprografia Il fenomeno ormai largamente diffuso di riprodurre, mediante fotocopiatura o con elaborazione elettronica, all'interno di strutture pubbliche e private articoli di giornali, confezionandoli come rassegne stampa, non trova nessuna regolamentazione normativa nel quadro dell'ordinamento giuridico vigente. Questa libera utilizzazione determina, come è evidente, un consistente danno economico sia alle aziende editrici sia ai giornalisti dei giornali dai quali vengono quotidianamente fotocopiati e riprodotti gli articoli. Anche su questa materia si ritiene ormai indispensabile un intervento

legislativo, o comunque di carattere amministrativo, se ciò fosse possibile, per la regolamentazione della "utilizzazione seconda" dei materiali giornalistici. In particolare si chiede una integrazione dell'articolo 65 della Legge 22 aprile 1941 n. 633, sul diritto d'autore, nel quale prevedere che tutti i soggetti i quali diffondono rassegne stampa elaborate e composte in proprio o tramite terzi e realizzate con fotocopiatura o con sistemi elettronico digitali di articoli di giornali o riviste, cartacei audiovisivi o telematici, hanno l'obbligo di corrispondere un compenso agli autori ed agli editori degli articoli in esse riprodotte. La definizione degli oneri e le norme di ripartizione dovrebbero essere attribuite alla Siae, d'intesa con i soggetti rappresentativi delle categorie di settore, Fieg ed Ensi. In alternativa si potrebbe, per via legislativa, prevedere che il compenso derivante dalla reprografia sia versato integralmente o in parte all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) per concorrere alla copertura degli oneri derivanti dagli articoli 36 (incentivi all'esodo) e 37 (prepensionamenti) della legge 5 agosto 1981 n. 416, previsti quali misure di sostegno nei casi di crisi aziendale.

Giornalisti collaboratori Il decreto legislativo 10 settembre 2003 n. 276 ha confermato per le attività professionali e quindi anche per i giornalisti la possibilità di sottoscrivere contratti di lavoro sotto forma di "collaborazione coordinata e continuativa" (co.co.co). In merito si chiede di uniformare, dal punto di vista previdenziale, i trattamenti dei co.co.co. giornalisti con il regime generale. Nel regime generale la contribuzione dei collaboratori coordinati e continuativi, oggi a progetto, è stata consistentemente elevata nella misura percentuale e il compito di aprire le singole posizioni previdenziali, provvedendo ai relativi versamenti contributivi, è affidato ai datori di lavoro. Per quanto riguarda i giornalisti l'obbligo contributivo è attualmente a carico del singolo collaboratore, il quale è tenuto ad aprire una posizione presso la gestione separata dell'Inpgi ed a versare il 12% dei propri compensi (il 10% a carico del lavoratore e il 2% a carico del datore di lavoro). Si tratta come è evidente di una situazione penalizzante per i giornalisti e che li discrimina dai lavoratori degli altri settori. Si chiede un provvedimento legislativo o, se tecnicamente possibile, amministrativo, che imponga agli editori l'obbligo della denuncia alla gestione separata dell'Inpgi dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in atto e dei relativi compensi e dei versamenti dei relativi contributi, da equiparare percentualmente a quelli degli altri lavoratori.

Gestione separata Inpgi In aggiunta ai provvedimenti sopra esposti si chiede anche di prevedere l'esonero dall'obbligo dei versamenti contributivi alla gestione previdenziale separata dell'Inpgi da parte dei giornalisti iscritti all'albo professionale, quando il loro reddito annuo complessivamente percepito non sia superiore ai 5.000 Euro. Questo livello di reddito potrebbe essere periodicamente (3/5 anni) adeguato con delibera del consiglio di amministrazione dell'Inpgi sulla base delle variazioni degli indici Istat. Sulla base dei calcoli attuariali, risulta, infatti, che la contribuzione sul predetto livello minimo di retribuzione consentirebbe di raggiungere trattamenti pensionistici assolutamente irrilevanti. Sempre con riferimento alla gestione separata dell'Inpgi per il lavoro autonomo, proprio al fine di evitare la possibilità che l'Istituto previdenziale sia costretto ad erogare sulla base della legislazione vigente trattamenti pensionistici irrisori o irrilevanti a fronte di una modesta contribuzione, si chiede di introdurre la possibilità di equiparare il meccanismo della erogazione pensionistica a quello già previsto dalla legislazione in atto per la previdenza complementare. Ovvero si chiede che anche nella gestione separata per il lavoro autonomo quando il capitale accumulato assicuri un trattamento previdenziale inferiore all'assegno di pensione sociale, il lavoratore abbia il diritto di chiedere la liquidazione del capitale anziché della rendita.

Interventi di sostegno per crisi aziendali a) Fondo di riqualificazione L'articolo 15 della legge 7 marzo 2001 n. 62 ha costituito un "fondo per la mobilità e la riqualificazione professionale dei giornalisti" il quale prevedeva misure di sostegno a favore dei giornalisti, professionisti dimissionari da aziende editoriali in stato di crisi riconosciuta con decreto del ministero del lavoro. Il fondo aveva durata quinquennale e si è quindi concluso ad aprile di

quest'anno. La copertura economica del quinquennio trascorso è stata, tuttavia, utilizzata in misura non superiore al 55%. Si chiede, pertanto, la proroga dell'istituto per un ulteriore quinquennio, utilizzando anche i residui di gestione dei passati esercizi e, quindi, riducendo il budget previsionale. Sempre con riferimento al richiamato articolo 15 della legge 62/2001 si chiede: 1) che l'accesso al fondo sia esteso anche ai giornalisti pubblicisti dipendenti dalle aziende editoriali con contratto di lavoro giornalistico; 2) che sia abbassato da cinque a tre anni il limite minimo di anzianità aziendale che consente al giornalista di fare ricorso al fondo; 3) che sia eliminata la possibilità di ricorso al fondo per progetti che prevedono la collocazione di giornalisti al di fuori del settore dell'informazione; 4) che sia esclusa la possibilità di ricorso al fondo da parte di giornalisti che abbiano maturato i requisiti per poter ottenere la pensione anticipata di vecchiaia. b) Cigs Da quando con la legge 416 del 1981 di riforma dell'editoria è stata introdotta con l'articolo 35 la possibilità per le aziende editoriali in crisi di fare ricorso alla Cassa integrazione guadagni speciale per i giornalisti, a totale carico dell'Inpgi, molte aziende hanno utilizzato questo strumento per alleggerire i costi di produzione, pur in presenza di bilanci che registravano un costante attivo. Nonostante l'opera di vigilanza del Sindacato dei giornalisti le maglie della legge hanno consentito purtroppo un'interpretazione "molto elastica". Si rende perciò al riguardo opportuno un intervento, o legislativo o amministrativo, il quale chiarisca che il ricorso alla Cigs possa essere utilizzato esclusivamente da quelle aziende editoriali la cui crisi economica sia certificata da bilanci passivi.

Incentivi all'occupazione Il settore giornalistico è purtroppo caratterizzato da un fenomeno molto ampio di disoccupazione. Nella contrattazione collettiva di settore è stata prevista una commissione paritetica per la gestione di un elenco nazionale dei giornalisti disoccupati che consente un costante monitoraggio del fenomeno. Attualmente i giornalisti iscritti nell'elenco dei giornalisti disoccupati o in cigs supera le 2.800 unità. Un numero decisamente elevato soprattutto se si considera che i giornalisti con contratto di lavoro superano di poco le 16.600 unità. Per fronteggiare questo fenomeno nel contratto collettivo di lavoro è stata prevista la possibilità per le aziende editoriali di assumere giornalisti disoccupati con contratto a termine e con riconoscimento, per i redattori, del trattamento economico della qualifica inferiore. Inoltre le aziende editoriali erano ulteriormente incentivate nell'assunzione di giornalisti disoccupati in quanto potevano usufruire degli sgravi contributivi previsti inizialmente dalla legge 29 luglio 1996 n. 402 e successivamente da una apposita delibera dell'Inpgi. Oggi gli sgravi contributivi sono venuti meno ad ogni livello, ancorché siano stati auspicati con il decreto legislativo 2003 n. 276. Per poter favorire concretamente il reingresso in produzione del maggior numero di giornalisti disoccupati si chiede, pertanto, di prevedere legislativamente la reintroduzione degli sgravi contributivi a favore delle aziende editoriali che dovessero assumere con contratto a tempo indeterminato giornalisti iscritti nell'elenco dei disoccupati.

Ripristino corrette relazioni industriali Appare alquanto singolare che gli editori italiani attraverso la loro organizzazione rappresentativa (FIEG) chiedano onerosi interventi pubblici a sostegno delle loro aziende, mentre contestualmente si rifiutano di rinnovare il contratto nazionale di lavoro giornalistico e di affrontare con la Federazione della Stampa i problemi del lavoro autonomo, del precariato, della regolamentazione della flessibilità e delle modifiche al regolamento dell'Inpgi (peraltro già approvate dai loro rappresentanti in sede di Consiglio di amministrazione dell'Istituto), volte a garantirne nel tempo l'equilibrio economico e una sana gestione amministrativa. Sarebbe, pertanto, auspicabile che il Governo, prima di prenderne in considerazione le proposte avanzate, chieda agli editori italiani di ripristinare, non solo a livello nazionale ma anche in quelle numerose aziende dove il conflitto se sostituito al dialogo non certo per responsabilità dei comitati di redazione, quelle corrette relazioni industriali che costituiscono premessa indispensabile per individuare

soluzioni condivise e idonee a garantire un assetto e uno sviluppo equilibrato del sistema dell'informazione del nostro Paese".

2) La stagione dei rinnovi contrattuali

Subito dopo la conclusione del Congresso di Saint Vincent la nuova dirigenza federale (la Giunta Esecutiva era stata eletta dal Consiglio Nazionale nella sessione 14 gennaio 2005) ha avviato il lavoro per la definizione della piattaforma rivendicativa per i rinnovi dei contratti collettivi, sia quello con la Fieg, la cui scadenza era prevista per il 28 febbraio 2005, sia quello con Aeranti-Corallo in scadenza il 2 ottobre 2004.

Il contratto con la Fieg

Alcuni giorni prima della scadenza del contratto la Federazione della Stampa ha fatto pervenire alla Fieg un documento che definiva le linee guida delle nostre richieste di modifica contrattuale, che si articolavano su alcuni punti qualificanti per garantire crescita professionale, flessibilità contrattata, adeguamento alle nuove realtà multimediali, con particolare riferimento alla regolamentazione del lavoro dei free lance, in modo da garantire misure minime economiche e normative, tali da assicurare dignità professionale all'area crescente del lavoro autonomo.

Le linee guida, che mantengono ancora oggi, a distanza di quasi un triennio, la loro validità per il loro contenuto fortemente innovatore partivano dall'affermazione che "Il ruolo centrale del lavoro giornalistico nelle aziende editoriali deve trovare codificazione ed esaltazione nel contratto nazionale di lavoro giornalistico. Per questo le innovazioni e le modifiche richieste tendono a sottolineare il contenuto altamente professionale della prestazione giornalistica e la necessità che essa si svolga nel rispetto dei principi deontologici di autonomia professionale."

In nome della qualità dell'informazione chiedevamo di individuare ed esplicitare norme volte a garantire l'autonomia della singola testata e la qualità dell'informazione prodotta, anche con riferimento alla separazione tra informazione e pubblicità, chiarendo al riguardo le responsabilità del direttore, i poteri di intervento del comitato di redazione, i diritti deontologici di ogni singolo redattore.

Sul capitolo dell'organizzazione del lavoro partivamo da un giudizio positivo sulle modifiche introdotte con il precedente contratto, che aveva codificato la mansione a termine dell'inviato e previsto le "funzioni" di redattore capo centrale, vicedirettore e condirettore. Queste innovazioni importanti erano andate nella direzione di facilitare l'utilizzo dei giornalisti dipendenti della singola testata in mansioni che, nella prassi, erano ormai affidate alla contrattazione a termine e, quindi, a personale esterno.

In questa stessa direzione chiedevamo di procedere sulla strada della valorizzazione professionale del corpo redazionale mediante: a) l'allargamento della scala parametrica partendo dal "redattore -30" considerato come parametro 100; b) un consistente aumento dell'indennità compensativa per gli inviati; c) un impegno cogente all'utilizzo dei livelli gerarchici come scala di riconoscimento delle capacità professionali individuali; d) una migliore definizione della norma che prevede l'utilizzo dell'opera del giornalista per più testate; e) il riconoscimento delle responsabilità dei redattori addetti permanentemente al desk e dei redattori grafici e della professionalità dei fotogiornalisti; f) anticipazione alle ore 22 dell'orario notturno.

Ritenevamo anche che fosse ormai maturo il tempo per rivedere la normativa ormai obsoleta sui collaboratori fissi e corrispondenti e quella sui pubblicisti. A nostro avviso le modifiche intervenute nell'organizzazione del lavoro redazionale rendevano indispensabile una riscrittura degli art.2 (collaboratori fissi) e 12 (corrispondenti). Ritenevamo che fosse opportuno chiarire quali siano i compiti dei collaboratori fissi e dei corrispondenti, i limiti e gli ambiti del loro utilizzo, le modalità della prestazione. In particolare, per quanto attiene i corrispondenti, chiedevamo di articolare il loro trattamento economico avendo riguardo all'impegno lavorativo e alla responsabilità del servizio.

Anche per i pubblicisti, la ormai definitiva equiparazione nei trattamenti contrattuali e previdenziali delle prestazioni dei giornalisti pubblicisti a quelle dei giornalisti professionisti rendeva necessario eliminare le residuali anacronistiche differenze di trattamento a fronte di identica prestazione. Chiedevamo, pertanto, in particolare, di: a) stabilire l'obbligo contrattuale dei versamenti contributivi all'Inpgi; b) estendere ai pubblicisti l'assicurazione infortuni di cui all'art.38 (tramite l'Inpgi); c) estendere ai pubblicisti il regime dell'indennità di mancato preavviso (ex fissa); d) adeguare il trattamento economico e normativo dei pubblicisti nelle redazioni decentrate e negli uffici di corrispondenza a quello previsto dall'art.3 e dalla legge per i giornalisti part-time.

Sempre sul piano dell'organizzazione del lavoro proponevamo una riflessione sul praticantato e sull'accesso alla professione. Il praticantato giornalistico, così come previsto dalla legge istitutiva dell'Ordine professionale, è inteso come periodo consecutivo di 18 mesi di formazione e apprendimento. "Il contratto di praticantato - sostenevamo - deve avere questo obiettivo. Non è possibile, quindi, che siano stipulati contratti di praticantato a termine, spesso per periodi molto brevi, se non, con riferimento alla normativa previgente, nei soli casi di assunzione di praticanti iscritti nell'elenco dei disoccupati o cassintegrati. La Federazione della Stampa ritiene che già con la normativa in vigore l'assunzione di praticanti a termine deve ritenersi illegittima, ma a fronte di controverse interpretazioni è bene precisare inequivocabilmente che non possono essere assunti praticanti a tempo determinato". Sempre nell'ambito delle disposizioni sulla formazione e in presenza di un utilizzo crescente e irregolare di stagisti chiedevamo di definire una precisa normativa, anche d'intesa con l'Ordine professionale, che preveda, tra l'altro: a) vincolo di utilizzo dei soli stagisti provenienti dalle scuole riconosciute dall'Ordine; b) ambito temporale e numerico di utilizzo; c) divieto di inserimento nel ciclo produttivo e di sostituzione di personale assente; d) garanzie di una adeguata formazione aziendale durante lo svolgimento dello stage.

In relazione alle modifiche legislative sul mercato del lavoro, riprendemmo le critiche e le riflessioni sulla legge Biagi Maroni, che erano state oggetto di discussione proprio nel dibattito congressuale di Saint Vincent per ribadire il nostro parere fortemente negativo sull'intera legge, e per definirne i limiti di applicazione. Il rinnovo del contratto collettivo era per noi la sede opportuna per chiarire e normare ambiti, possibilità e condizioni di applicazione della legge, fermo restando che la peculiarità del lavoro giornalistico, i suoi contenuti professionali e il ruolo ineludibile del direttore la rendono sostanzialmente inapplicabile al nostro settore.

In particolare, chiedevamo di limitare l'utilizzo dei contratti di inserimento ai soli casi di rientro sul mercato del lavoro dei giornalisti disoccupati, di escludere dalla possibilità di stipulare contratti di lavoro intermittente nel settore giornalistico in considerazione delle peculiarità professionali della prestazione, di escludere ugualmente l'utilizzo di forme di lavoro ripartito, di escludere l'utilizzo del

contratto di apprendistato per l'assunzione dei praticanti, di rivedere le norme sui contratti di somministrazione lavoro e la loro applicabilità al settore alla luce dell'esperienza dei contratti di lavoro interinale, già regolati nel contratto collettivo e che hanno trovato una pressoché totale disapplicazione nell'ambito del settore editoriale. Devono, inoltre, trovare una regolamentazione contrattuale le nuove disposizioni di legge sull'appalto (che non può essere utilizzato al di fuori dei limiti e dei vincoli previsti dall'allegato M), sul distacco (che non può essere utilizzato indiscriminatamente e senza il consenso del giornalista interessato e il parere favorevole del comitato di redazione), sulla cessione di ramo d'azienda (art.2112 C.C.), in particolare nel caso di cessione della testata, che deve comunque garantire i diritti dei giornalisti interessati.

Sempre in tema di flessibilità chiedevamo di procedere ad una riscrittura della normativa sulla contrattazione a termine, alla luce delle disposizioni di legge, per definirne: a) i limiti numerici di utilizzo; b) il limite minimo di durata dei contratti stipulati per causali diverse dalla sostituzione; c) i criteri di scelta, avendo anche riguardo alla normativa che favorisce i lavoratori disabili; d) i poteri di controllo e intervento in materia dei comitati di redazione; e) le possibilità di loro trasformazione in contratti a tempo indeterminato; f) l'eliminazione di ogni possibilità di discriminazione nei trattamenti economici e normativi; g) la previsione, in caso di utilizzo dello stesso giornalista con contratti a termine in un arco di tempo superiore ai tre anni, della trasformazione del contratto a tempo indeterminato, eventualmente, a tempo parziale verticale. Nello stesso contesto chiedevamo di modificare la normativa sul part-time rivedendone le disposizioni previste nell'art.3 del contratto, regolamentando il regime delle prestazioni supplementari e prevedendo il diritto del giornalista dipendente di ottenere per periodi predeterminati e per particolari causali il passaggio del proprio contratto dal tempo pieno al tempo parziale.

Anche per la gestione degli stati di crisi, che in questo triennio sono stati numerosi come è ampiamente documentato in questa relazione, chiedevamo che in tutti i casi di ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali secondo le disposizioni previste dall'allegato D si dovesse precisare che: a) devono essere prioritariamente utilizzati quegli ammortizzatori che garantiscono maggiori benefici ai lavoratori interessati e alle aziende; b) la prestazione multimediale così come regolata dall'art.4 non può essere resa a favore di testate e aziende in crisi con personale giornalistico in cigs; c) nel periodo di permanenza in cigs deve ritenersi automaticamente sospeso il vincolo di esclusiva per i giornalisti interessati; d) in presenza di stato di crisi con conseguente personale giornalistico in cigs deve essere previsto l'automatico blocco del turn over in tutte le testate, comprese quelle multimediali, edite dall'azienda o da imprese controllate dalla stessa proprietà, finalizzato al rientro in produzione dei giornalisti in cigs.

Un intero corposo capitolo delle nostre rivendicazioni riguardava la nuova realtà del lavoro autonomo. La figura del giornalista freelance, inteso sia come collaboratore autonomo coordinato e continuativo (co.co.co.), sia come libero professionista ha ormai acquisito una dimensione di centralità nel sistema produttivo dell'informazione. Nell'ultima rinnovazione contrattuale era stata abbozzata con "l'accordo collettivo nazionale" una prima regolamentazione delle prestazioni lavorative in regime di autonomia. Era perciò ormai indifferibile un ampliamento delle garanzie e dei diritti che devono presiedere all'esercizio del lavoro autonomo. In particolare, chiedevamo di prevedere che: *"a) nei casi di singola prestazione professionale, il compenso concordato deve essere erogato entro 30 giorni dalla consegna dell'articolo e deve prescindere dalla sua pubblicazione. b) Ai collaboratori coordinati e*

continuativi deve essere garantita la copertura dell'assicurazione infortuni così come prevista dagli artt.38 e seguenti del Cnlg. c) Il compenso dei freelance e dei co.co.co. deve essere maggiorato delle quote di contribuzione previdenziale (gestione separata INPGI e Fondo di Previdenza Complementare) e della quota di contribuzione assistenziale (Casagit), già prevista a carico delle aziende per i lavoratori subordinati. d) In presenza di contratti di collaborazione coordinata e continuativa l'azienda deve essere tenuta, così come previsto nel regime generale, al versamento della contribuzione complessiva alla gestione separata dell'Inpgi. e) obbligo di copertura assicurativa e delle spese legali, a carico dell'azienda committente, per eventuali danni da responsabilità civile, derivanti dall'oggetto della prestazione. Si chiede, inoltre, la definizione di un tariffario delle prestazioni autonome rapportato alla specificità della prestazione (notizia, articolo, inchiesta) e al mezzo di diffusione (quotidiani, periodici, giornali elettronici). I compensi dovranno essere maggiorati quando si riferiscano ad avvenimenti che richiedano la presenza del giornalista nei giorni domenicali e festivi infrasettimanali. Esplicitare che i diritti contrattuali dei free-lance e dei co.co.co. sono tutelati dal comitato o dal fiduciario di redazione della testata".

Affrontavamo anche gli aspetti assicurativi e previdenziali chiedendo una verifica dell'andamento gestionale dell'assicurazione infortuni con riferimento alle prestazioni e alle contribuzioni, e l'introduzione dell'obbligo per le aziende editoriali di provvedere ad una specifica e adeguata copertura assicurativa per tutti i giornalisti inviati in zone di guerra o comunque a rischio. Alla luce dell'impegno ormai costante dei giornalisti nell'assicurare l'informazione da zone estremamente pericolose.

Mentre, partendo dalla constatazione che la riforma del sistema previdenziale, realizzata dalla legge 23 agosto 2004 n.243 e resa esecutiva dai decreti governativi in via di approvazione, andava chiarendo definitivamente il quadro normativo entro il quale si doveva articolare la previdenza complementare chiedevamo di completare l'adeguamento della normativa contrattuale al fine di garantire una significativa copertura previdenziale a tutti i giornalisti contrattualizzati. In particolare, le modifiche al testo contrattuale dovevano prevedere: a) estensione della previdenza complementare a tutti i giornalisti contrattualizzati (professionisti, pubblicisti, praticanti) e per qualsiasi tipologia contrattuale (art.1, art.2, art.12, art.35, art.36); b) revisione del meccanismo di calcolo delle percentuali di contribuzione, a carico dell'azienda e del giornalista, prevedendo che le percentuali siano calcolate sull'intera retribuzione di fatto; c) elevazione delle percentuali di contribuzione; d) introduzione della possibilità di iscrizione per i free-lance; e) previsione di una percentuale contributiva a carico delle aziende a favore dei giornalisti co.co.co e liberoprofessionisti iscritti al Fondo di previdenza complementare; f) obbligo per le aziende di informare tutti i nuovi assunti sulla loro possibilità di iscrizione al fondo di previdenza complementare.

Le linee generali di modifica al contratto contenevano anche richieste sulla trasformazione dell'osservatorio anti-sopruso in un organo permanente e paritetico con compiti di monitoraggio del fenomeno del mobbing e poteri di intervento, nonché, alla luce della mancata attuazione della previsione contrattuale di individuare la possibilità di stipula di una polizza assicurativa per l'intero settore finalizzata alla copertura dei danni conseguenti dall'attività giornalistica per responsabilità civile, e in attesa delle possibili modifiche del quadro legislativo, che sembravano imminenti ma che sono scomparse dall'orizzonte del legislatore chiedevamo di inserire nella normativa contrattuale l'obbligo per le aziende editoriali di garantire l'assistenza legale e la copertura assicurativa a favore di tutti i giornalisti dipendenti o legati da un rapporto di lavoro autonomo per eventuali danni conseguenti a responsabilità civile provocati a seguito di pubblicazione di

articoli. La copertura assicurativa doveva garantire anche i giornalisti non più dipendenti dall'azienda relativamente all'attività svolta nel periodo di vigenza del contratto individuale di lavoro.

Al nostro documento e alla piattaforma contrattuale inviata alla controparte la Fieg rispondeva il 23 maggio del 2005, lamentando i risultati negativi emersi dall'analisi complessiva dei bilanci aziendali sia per il 2003 che per il 2004 e, previsionalmente anche per il 2005. Da questa analisi la Federazione degli Editori faceva discendere la necessità di realizzare nell'ambito delle redazioni "condizioni organizzative agili e funzionali, superando lo schema burocratico-impiegatizio nel quale è costretto il lavoro giornalistico", in tale ambito gli editori chiedevano che gli elementi di flessibilità già introdotti con il contratto del 2001 fossero ampliati, pur nel rispetto delle garanzie fondamentali dei giornalisti. A loro giudizio "una migliore funzionalità organizzativa si tradurrebbe in maggior economicità del costo del lavoro anche attraverso la possibile eliminazione di sacche di improduttività redazionale con un migliore e pieno utilizzo degli orari di lavoro". Il costo del lavoro rappresentava "l'altro grande tema" sul quale gli editori chiedevano di confrontarsi, sostenendo che per effetto degli automatismi gli incrementi annui del costo del lavoro giornalistico subiscono un aumento medio di circa il 4% , che gli editori non sarebbero più in grado di sostenere. *"In particolare - sosteneva la Fieg - non è possibile mantenere un sistema di lievitazione dei costi, che tralasciando gli effetti della contrattazione di secondo livello, vede comunque sommarsi ogni anno agli aumenti fissati dalla contrattazione nazionale quelli derivanti dai meccanismi automatici di rivalutazione della retribuzione presenti nella vigente normativa. E' indispensabile che tale nodo, incidente pesantemente su gli equilibri economici delle aziende e che, nei prossimi anni potrebbe comprometterne la stabilità, sia affrontato e risolto nell'ambito della rinnovazione contrattuale che ci accingiamo ad intraprendere"*.

Da queste premesse la Fieg faceva discendere la richiesta di applicazione al settore giornalistico del lavoro intermittente, ripartito ed di inserimento, come previsto dalla Legge Biagi; il rioscimento della qualifica dirigenziale ai vicedirettori; l'elevazione a 6 mesi del periodo di prova; la maturazione e il diritto alla settimana corta dopo 5 giorni di lavoro effettivo; l'estensione ai capiredattori ed ai capiservizio responsabili delle redazioni decentrate del trattamento normativo ed indennitario già previsto per i caporedattori centrali (indennità di funzione); l'esclusione delle tutele contrattuali su trasferimenti in presenza di una nuova destinazione la cui distanza dalla sede precedente sia inferiore ai 5 chilometri; un aggravamento del regolamento di disciplina; la previsione di mancato accordo aziendale sullo smaltimento delle ferie arretrate le aziende possono procedere unilateralmente. In particolare, poi, sul costo del lavoro gli editori chiedevano l'abolizione dell'attuale normativa sugli scatti di anzianità con una previsione in cifra fissa degli aumenti biennali e l'individuazione massima degli aumenti periodici maturati per ogni giornalista dipendente. Inoltre chiedevano l'abolizione per i nuovi assunti della maggiorazione di agenzia e il loro congelamento per i giornalisti in attività di servizio. Infine, chiedevano l'abolizione per il redattore ordinario con più di 30 mesi e quella del praticante con più di 12 mesi, con l'obiettivo di ridurre notevolmente il costo del lavoro e la retribuzione dei giornalisti.

Come era evidente dalla rigidità delle richieste degli editori tese a mortificare ruolo, funzioni, garanzie e livelli retributivi dei giornalisti il confronto con la controparte è stato estremamente duro e ci ha portato a proclamare ed a effettuare ben 18 giornate di sciopero. Mai nella storia del nostro Sindacato e delle relazioni sindacali una vertenza contrattuale è durata tanto a lungo, nonostante la solidarietà manifestata alla categoria dalle più alte cariche dello Stato, da ben due Governi, dalle forze

politiche, sindacali, sociali e della cultura del nostro Paese, tanto da far affiorare in taluni vigori l'attentazione di ritenere superato il livello di contrattazione nazionale e riportare il confronto contrattuale al solo livello aziendale.

Per meglio ricostruire questi tre lunghi anni di tormentato confronto riteniamo utile ripercorrere il calendario dello scontro in tutte le sue fasi:

- Alla data della scadenza contrattuale (*28 febbraio 2005*) la Federazione della Stampa ha inviato alla Fieg le linee generali di modifica al contratto che individuavano i temi e i punti sui quali la delegazione dei giornalisti intendeva intervenire per modificarne la regolamentazione contrattuale.

- Il *6 aprile 2005* si svolgeva a Roma la Conferenza Nazionale dei Comitati e fiduciari di redazione che approvava all'unanimità il documento contenente le linee generali di modifica al contratto nazionale di lavoro e invitata la Commissione contratto a redigere l' articolato completo della piattaforma, dichiarandosi disponibile ad ogni iniziativa sindacale decisa dalla Fnsi.

- Il *23 maggio 2005* la Fieg inviava un suo documento alla Fnsi nel quale sintetizzava le richieste degli editori di modifica al contratto collettivo.

- Il *24 maggio 2005* la Commissione contratto della Fnsi dava mandato alla Giunta e alla Segreteria di proclamare sette giornate di sciopero, "la prima delle quali da attuare nella prima metà del mese di giugno", a sostegno della vertenza contrattuale.

- Per il *17 giugno 2005* la Fnsi proclamava la prima giornata di sciopero di tutti i giornalisti dei quotidiani, dei periodici e delle agenzie di stampa.

- Il *20 giugno 2005* scioperavano i giornalisti della emittenza radiotelevisiva nazionale e locale pubblica e privata.

- Il *21 giugno 2005* la Federazione della Stampa notificava alla Fieg il testo integrale delle sue richieste di modifica al contratto.

- Il *27 luglio 2005* la Fieg formalizzava il testo delle richieste di modifica al contratto collettivo avanzate dagli editori, che prevedevano un consistente intervento sul meccanismo di calcolo degli aumenti periodici di anzianità, che storicamente rappresentano nella carriera contrattuale del giornalista l'unico riconoscimento automatico di crescita professionale. Inoltre prevedevano l'abolizione della figura del "redattore con più di 30 mesi di anzianità professionale", realizzando in questo modo una riduzione del costo del lavoro superiore al 30%. Si chiedeva, infine, un utilizzo senza limiti degli strumenti di flessibilità e un automatismo al ricorso alla precarietà senza alcun obbligo di accordo sindacale.

- Le trattative tra Fieg e Fnsi hanno avuto scarsi momenti di verifica a causa della dichiarata indisponibilità della controparte editoriale di discutere sulle richieste avanzate dai giornalisti. Gli editori hanno di fatto posto come pregiudiziale alla trattativa la disponibilità della delegazione dei giornalisti ad affrontare prioritariamente i temi da loro posti sulla riduzione del costo del lavoro.

- Il *15 settembre 2005* si svolgeva a Roma l'assemblea degli Stati generali della categoria con la partecipazione del Consiglio Nazionale, della Commissione contratto, della Conferenza nazionale dei comitati e fiduciari di redazione e delle rappresentanze dell'Inpgi, della Casagit e della componente giornalistica del Fondo di previdenza complementare. L'assemblea approvava per acclamazione un ordine del giorno presentato da 121 colleghi che dava mandato alla Giunta Federale di attuare entro la prima decade di dicembre le sette giornate di sciopero già proclamate nel mese di maggio, anche in relazione all'esito dell'incontro con la controparte previsto per il 22 settembre.

- Il 22 *settembre* 2005 si è svolto per l'intera giornata l'incontro tra la Fnsi e la Fieg a conclusione della quale permaneva una inconciliabile distanza tra le posizioni delle parti. La delegazione della Fnsi era composta dalla Giunta e dalla consulta delle Associazioni regionali. In quella sede il capo delegazione della Fieg affermava che gli editori intendono andare ad una resa dei conti con il sindacato dei giornalisti, che difende un contratto "antistorico ed eccessivamente rigido". A conclusione dell'incontro la Fieg proponeva di sottoscrivere un accordo biennale che prevedesse lo slittamento del contratto quadriennale, la prosecuzione della validità normativa del contratto vigente, un accordo economico biennale, la sterilizzazione della legge 30 sul mercato del lavoro e la prosecuzione del confronto sugli aspetti applicativi, nonché un'intesa per consentire l'apertura di un confronto contrattuale sul lavoro autonomo. In quella sede la delegazione federale decideva di verificare la percorribilità della soluzione transitoria.
- Per *venerdì 30 settembre e sabato 1° ottobre* 2005 sono state proclamate altre due giornate di sciopero della carta stampata.
- Il 7 e l'8 *ottobre* 2005 scioperavano i giornalisti dell'emittenza radiotelevisiva nazionale e locale pubblica e privata.
- Il 4 *novembre* 2005 le parti Fieg e Fnsi si sono incontrate per verificare la percorribilità di un "accordo ponte" biennale che prevedesse un aumento dei minimi tabellari e rinviasse la discussione sulle reciproche richieste alla scadenza del biennio. In quella sede la delegazione dei giornalisti chiese, come già annunciato nell'incontro del 22 settembre che fosse prevista la costituzione di una commissione bilaterale per quanto riguardava l'utilizzo dei giornalisti con contratti di lavoro autonomo, e una commissione bilaterale per l'esame dell'applicazione delle normative introdotte dalla legge 30 sulle forme di flessibilità. Ma gli editori si opposero fermamente ad introdurre nell'eventuale accordo biennale qualsiasi possibilità di approfondimento sulla legge Biagi e sull'utilizzo dei precari. Il deciso rifiuto degli editori non ha, perciò, reso possibile nessuna intesa sull'eventuale accordo ponte.
- A seguito della mancata intesa la Fnsi è stata costretta dall'intransigenza della controparte a proclamare una serie di agitazioni, di scioperi e di manifestazioni contro gli editori e per sensibilizzare il Governo e le forze politiche e sociali.
- Per le giornate di *martedì 8 e mercoledì 9 novembre* 2005 sono state proclamate altre due giornate di sciopero della carta stampata e il 9 e 10 novembre dei giornalisti dell'emittenza radiotelevisiva nazionale e locale pubblica e privata.
- Per le giornate di *venerdì 9 e sabato 10 dicembre* sono state proclamate ulteriori due giornate di sciopero di tutti i giornalisti della carta stampata e dell'emittenza radiotelevisiva nazionale pubblica e privata.
- Il 16 *gennaio* 2006, in occasione dello svolgimento dei Giochi olimpici invernali, il Governo convocava Fieg Fnsi, per chiedere di sottoscrivere un periodo di tregua sindacale. In quella sede la Federazione della Stampa dichiarò che in assenza di un negoziato tra le parti non era in grado di poter assicurare la tregua sindacale. La Fieg, rappresentata dal suo Presidente, a richiesta dei rappresentanti del Governo di aprire il tavolo negoziale, rispose di non avere alcun mandato.
- La Federazione della Stampa, nonostante non avesse sottoscritto la tregua sindacale, ha, di fatto, escluso il periodo olimpico da scioperi della categoria. Tuttavia ha voluto promuovere una serie di manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla vertenza contrattuale e sul fenomeno dilagante del precariato giornalistico.

- Il 18 febbraio 2006, in occasione dell'apertura dei giochi olimpici, i giornalisti hanno manifestato a Torino davanti alla sede del Lingotto.
- Identica manifestazione si è svolta a San Remo il 2 marzo 2006 in occasione del Festival della canzone italiana.
- Il 16 marzo 2006 i giornalisti hanno tenuto una manifestazione di protesta davanti alla sede della Fieg in occasione di una riunione del Consiglio federale.
- Il 17 marzo 2006 di fronte al reiterato rifiuto della Fieg di aprire il tavolo di trattative, si svolgeva a Roma una nuova assemblea degli stati generali della categoria con la partecipazione del Consiglio Nazionale, della Commissione contratto e della Conferenza nazionale dei comitati e fiduciari di redazione, che proclamava un giorno di sciopero nazionale nel corso della campagna elettorale e chiedeva alla Giunta esecutiva di attuare sei giorni di sciopero a sostegno della vertenza contrattuale in qualsiasi altro momento.
- Il 18 marzo 2006 aveva luogo l'ottava giornata di sciopero della categoria a sostegno della vertenza contrattuale, a cui seguiva il 25 marzo lo sciopero della emittenza radiotelevisiva nazionale pubblica e privata.
- Il 28 aprile 2006, in occasione dell'apertura dei lavori della nuova legislatura, è stato organizzato un sit-in a Piazza Montecitorio e una successiva manifestazione al cinema Capranica per illustrare ai componenti delle nuove Camere lo stato della vertenza e i contenuti delle richieste dei giornalisti.
- Il 21 luglio 2006 la Commissione contratto, la Giunta esecutiva e la consulta delle Ars decidevano di effettuare dodici giorni di sciopero entro la fine del 2006 "quattro dei quali attuati consecutivamente".
- Il 7 settembre 2006 la Giunta e la consulta delle Ars proclamavano quattro giornate di sciopero per il 29 e 30 settembre e per il 5 e 6 ottobre.
- Il 19 settembre 2006 una delegazione della Fnsi ha incontrato il Ministro del lavoro Cesare Damiano, al quale ha illustrato lo stato della situazione della vertenza in atto con gli editori e le richieste dei giornalisti per la modifica del contratto nazionale di lavoro. In quella sede la delegazione dei giornalisti manifestava la volontà di aprire un tavolo di confronto con la Fieg senza alcuna pregiudiziale su tutte le richieste presentate da entrambe le parti, inclusi gli aspetti relativi all'incremento economico e dei meccanismi della retribuzione del lavoro autonomo e del precariato e della previdenza dei giornalisti. In quella stessa occasione la Fnsi chiedeva al Ministro del lavoro di intervenire per sbloccare le delibere dell'Inpgi sulla riforma delle prestazioni e sulle agevolazioni contributive per i disoccupati, che la Fieg si ostinava a non voler controfirmare. Il Ministro Damiano si riservava una valutazione complessiva della situazione dopo l'incontro con la Fieg.
- Il 29 e il 30 settembre 2006 scioperavano i giornalisti della carta stampata e il 6 e 7 ottobre i giornalisti dell'emittenza radiotelevisiva nazionale pubblica e privata. Nello stesso periodo scioperavano i giornalisti dei periodici in modo da impedire l'uscita di un numero.
- Il 5 e 6 ottobre 2006 ulteriori due giornate di sciopero dei giornalisti della carta stampata. In occasione della prima delle due giornate centinaia di colleghi hanno partecipato alla manifestazione di protesta indetta dalla Fnsi a Bologna davanti ai cancelli della Poligrafici Editoriale, editrice de Il resto del Carlino, il Giorno e la Nazione, che nonostante l'adesione allo sciopero della stragrande maggioranza dei giornalisti, ha pubblicato i propri giornali.
- L'11 ottobre 2006 si svolgeva alla presenza del Ministro del lavoro un incontro tra due delegazioni ristrette della Fieg e della Fnsi. Nonostante le aperture manifestate dalla Fnsi, la dichiarata disponibilità a discutere nel corso della trattativa

contrattuale anche delle richieste degli editori, e l'invito reiterato del Ministro del Lavoro ad aprire, se non la trattativa, almeno un tavolo tecnico sulle materie oggetto del rinnovo contrattuale, la Federazione degli editori si dichiarava indisponibile sostenendo che non esistono ancora le condizioni per il negoziato. In quella sede la Fieg accettava soltanto l'invito del Ministro ad aprire un tavolo tecnico sulle questioni previdenziali aventi ad oggetto le delibere sulla riforma delle prestazioni e sugli sgravi contributivi per l'assunzione di disoccupati. La Fnsi accettava il tavolo tecnico per l'Inpgi, confermando tutti gli scioperi già proclamati.

- Il 20 ottobre 2006 si svolgeva al Ministero del lavoro alla presenza del direttore generale per le politiche previdenziali l'incontro tecnico tra Fnsi e Fieg sull'Inpgi. In quella sede la Fieg formalizzava le sue richieste di modifica alle delibere relative alla riforma delle prestazioni previdenziali e agli incentivi per l'assunzione dei giornalisti disoccupati. Formalizzava anche la richiesta di una modifica dell'attuale composizione del consiglio di amministrazione dell'Inpgi, portando da due a dodici i componenti di parte editoriale in modo da raggiungere la pariteticità di rappresentanza tra le due componenti. La Federazione della stampa si è dichiarata favorevole ad accogliere le modifiche sulle delibere Inpgi ma anche fermamente contraria a sottoscrivere intese che prevedano un'alterazione nella composizione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto. Il Ministero del Lavoro si riservava di riconvocare le parti sull'intera materia.

- Il 24 e il 25 ottobre 2006 altre due giornate di sciopero dei giornalisti dell'emittenza radiotelevisiva nazionale pubblica e privata.

- Il 25 ottobre 2006 la Giunta esecutiva della Federazione decideva all'unanimità di proporre alla categoria una settimana di sciopero consecutivo prima delle festività natalizie.

- Nella mattina del 14 novembre 2006 si svolgeva a Roma al Teatro Capranica una manifestazione nazionale sul mancato rinnovo del contratto organizzata dalla Fnsi al quale partecipavano il Ministro di Grazia e Giustizia Clemente Mastella, il Ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni e il Ministro del Lavoro Cesare Damiano, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Ricardo Franco Levi e il Sottosegretario alla Funzione Pubblica Gian Piero Scanu. Partecipavano anche i rappresentanti di tutte le confederazioni sindacali, dei sindacati dei giornalisti e i rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori.

Nelle ore successive alla chiusura della manifestazione il Ministro Damiano e il Sottosegretario Levi convocavano la Federazione della Stampa e la Federazione degli Editori per mercoledì 22 per discutere dei contenuti di una nuova legge sull'editoria e del rinnovo del contratto di lavoro giornalistico.

Subito dopo tale convocazione la Fieg comunicava ufficialmente di non essere disponibile ad accettare la richiesta del Governo di apertura di un tavolo negoziale sul contratto.

Sempre il 14 novembre nel pomeriggio si aprivano a Roma i lavori degli "Stati generali" della categoria, presenti il Consiglio Nazionale della Fnsi, la Commissione Contratto e la Conferenza Nazionale dei comitati e fiduciari di redazione. Alla notizia del reiterato diniego della Fieg, la Giunta Esecutiva della Federazione della Stampa deliberava di proclamare uno sciopero immediato di 24 ore.

- Il 15 novembre 2006 sciopero di 24 ore dei giornalisti dei quotidiani, delle agenzie di stampa e dei siti on line. Nella stessa giornata si concludeva l'assemblea degli stati generali che approvava a larghissima maggioranza un documento che dava mandato alla Giunta della Fnsi, allargata alla consulta delle Ars, sentite le consulte regionali dei Cdr di gestire le sette giornate di sciopero rimanenti entro la fine

dell'anno e "valutando l' ipotesi di più giornate consecutive senza preavviso e articolazioni a livello di gruppi editoriali".

Nel mese di novembre 2006 stante il rifiuto della Fieg all'apertura del tavolo negoziale, anche a livello tecnico, molte redazioni promuovevano autonome iniziative sindacali a dimostrazione dello stato di acuta tensione tra giornalisti ed editori. In tale ambito tutti i comitati di redazione dei 17 quotidiani del Gruppo De Benedetti (Espresso- Repubblica-Finegil) decidevano di protestare con lo sciopero delle firme.

- Il 24 novembre 2006 la Giunta della Federazione della Stampa, nel confermare gli scioperi indetti dall'Assemblea degli Stati Generali prendeva atto con soddisfazione dell'impegno del Governo a promuovere contestualmente un confronto sulla riforma delle regole dell'informazione e l'apertura del tavolo contrattuale e chiedeva al Ministro del Lavoro e al Sottosegretario all'Editoria di convocare in tempi rapidi i tavoli tecnici preannunciati, invitando la Fieg a manifestare la stessa disponibilità al dialogo senza pregiudiziali.

- Il 29 novembre 2006 su iniziativa di alcuni quotidiani nazionali si svolgeva una giornata di sciopero delle firme a sostegno della vertenza, che si estendeva il successivo 4 dicembre nel settore delle televisioni e delle radio nazionali.

- Il 5 dicembre 2006 la Giunta Esecutiva della Fnsi, perdurando il rifiuto degli editori alla trattativa, confermava l'attuazione di più giorni consecutivi di sciopero senza preavviso prima delle festività natalizie, due giorni di sciopero nell'emittenza radiotelevisiva nazionale, più giornate di sciopero delle firme, oltre al sostegno alle numerose iniziative di sciopero decise dai singoli comitati di redazione.

- L' 11 dicembre 2006 la Federazione della Stampa presentava nel corso di una affollata manifestazione il "Libro bianco sul lavoro nero" per documentare il livello di sfruttamento del precariato all'interno delle aziende editoriali.

- Il 12 dicembre 2006, su convocazione del Ministro Damiano si svolgeva al Ministero del Lavoro una riunione con la Fieg e la Fnsi per l'esame degli aspetti previdenziali. In quella sede le parti raggiungevano un accordo in relazione al recepimento della normativa di legge sulla Previdenza Complementare. Il Ministro del Lavoro ha avanzato la richiesta di apertura di tavoli tecnici sui temi contrattuali, del mercato del lavoro della precarietà e della previdenza. La Federazione della Stampa confermava, ancora una volta la sua piena disponibilità ad accettare le proposte del Ministro. La Federazione degli editori, dal canto suo confermava il rifiuto ad un tavolo contrattuale, ancorché tecnico e si dichiarava disponibile a partecipare agli altri tavoli tecnici, confermando, per quanto riguardava l'Inpgi, l'indisponibilità all'esame delle delibere sulla riforma del sistema previdenziale e degli sgravi contributivi per l'assunzione dei disoccupati senza l'adesione della Federazione della Stampa alla loro richiesta di un riequilibrio paritario del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

- Martedì 12 e mercoledì 13 dicembre 2006 si realizzava lo sciopero delle firme e delle sigle dei giornalisti delle agenzie di stampa proclamato dal Coordinamento Nazionale dei comitati di redazione delle agenzie di stampa.

- Venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 dicembre 2006 quotidiani, agenzie di stampa, televisioni e radio nazionali, siti e portali web attuavano lo sciopero delle firme e delle sigle dei giornalisti su indicazione della Federazione della Stampa.

- Lunedì 18 e martedì 19 dicembre 2006 si svolgevano due giornate di sciopero nel settore dell'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata. Con la proclamazione degli scioperi la Fnsi chiedeva alle imprese radiotelevisive di adoperarsi con atti concreti

per sbloccare la vertenza e manifestare pubblicamente la loro volontà di dialogo sul rinnovo contrattuale.

- *Giovedì 21, venerdì 22 e sabato 23 dicembre 2006* scioperavano i giornalisti dei quotidiani, delle agenzie di stampa, dei siti web e degli uffici stampa.

- *Martedì 9 gennaio 2007* la Giunta Esecutiva, la Consulta delle Ars si riunivano per esaminare lo stato della vertenza all'indomani della pausa natalizia e della consistente tornata di scioperi di fine dicembre. La Giunta dava mandato alla segreteria di mettere a punto un programma di iniziative a livello nazionale, regionale e aziendale contro l'inaccettabile rifiuto della Fieg di avviare il negoziato contrattuale. Contestualmente la Giunta confermava la decisione del Sindacato di proseguire il confronto con il Governo su i tavoli aperti dal Ministro Damiano e dal Sottosegretario Levi sulla riforma del mercato del lavoro e sulla riforma dell'editoria.

- *Mercoledì 17 gennaio 2007* promosso dal Presidente Bertinotti si svolgeva alla Camera dei Deputati un Dibattito parlamentare sulla vertenza del rinnovo del contratto di lavoro giornalistico, al quale partecipavano i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. E' stato un evento storico. Per la prima volta i problemi del giornalismo italiano sono stati discussi in modo organico e approfondito da un ramo del Parlamento.

- *Giovedì 18 gennaio 2007* la Giunta Esecutiva della Federazione e la Consulta delle Ars, valutando positivamente l'esito del dibattito parlamentare, hanno confermato di accogliere gli appelli del Governo dei gruppi parlamentari all'avvio del confronto contrattuale "nei tempi e nei modi che potranno essere subito concordati con gli editori".

- *Mercoledì 24 gennaio 2007* il Consiglio di Amministrazione dell'Inpgi, recependo le osservazioni formulate al riguardo dalla Fieg e dalla Fnsi procedeva alla approvazione di due nuove delibere inerenti la modifica regolamentare delle prestazioni previdenziali e le riduzioni contributive per facilitare la riassunzione di giornalisti disoccupati.

- *Giovedì 25 gennaio 2007* la Federazione della Stampa comunicava all'Inpgi e al Ministero del Lavoro il proprio assenso alle delibere dell'Inpgi, in adempimento delle disposizioni di legge, invitando il Ministero ad emanare i relativi decreti attuativi.

- *Venerdì 2 febbraio 2007* la Federazione degli Editori rispondeva, ancora una volta, in termini negativi, rifiutandosi di sottoscrivere le intese sindacali inerenti le delibere dell'Inpgi.

- *Mercoledì 28 febbraio 2007*, in occasione del secondo biennio dalla scadenza del contratto collettivo la Federazione della Stampa difendeva con un comunicato sindacale un appello a tutti i lettori denunciando ancora una volta l'ostinazione degli Editori a fronte della disponibilità del sindacato dei giornalisti ad un negoziato "senza pregiudiziali, sereno, che consente soluzioni avanzate in una fase di grande sviluppo degli strumenti di comunicazione di massa". La Federazione della Stampa ha illustrato lo stato della vertenza in una conferenza stampa presso la sala stampa della Camera dei Deputati.

- *Lunedì 5 novembre 2007*, con lo slogan "stand up for journalism", si svolgeva, organizzata dalla Federazione Europea dei giornalisti in tutta Europa la giornata per la tutela dei contratti di lavoro. A Roma la Federazione della Stampa organizzava nella sala Cristallo dell'Hotel Nazionale a Piazza Montecitorio una manifestazione di sostegno al rinnovo del contratto con intervento di sindacalisti, rappresentanti della politica e dalle istituzioni. Con questa iniziativa si è inteso dare un segno di

solidarietà internazionale alla battaglia dei giornalisti contro condizioni di lavoro precarie, per la qualità dell'informazione e per il diritto al contratto collettivo.

Il contratto per l'emittenza locale

Il primo contratto per la regolamentazione del lavoro giornalistico nell'emittenza radiotelevisiva locale è scaduto il 2 ottobre 2004 e la Federazione della Stampa ha tempestivamente elaborato le richieste di modifica, sulla base delle esperienze del primo quadriennio, avviando il confronto con la controparte per il suo rinnovo. Non dobbiamo nasconderci che le difficoltà delle trattative con la Fieg hanno influito negativamente nella vertenza con Aeranti Corallo, con il rischio che anche il rinnovo di questo contratto si potesse allontanare nel tempo. Ma questa prospettiva è stata felicemente fugata dalla volontà di entrambe le parti di raggiungere un risultato concreto e positivo per il settore. E infatti l'11 luglio 2006 è stato sottoscritto un accordo di proroga biennale che ha previsto adeguamenti retributivi e importanti integrazioni normative. In sostanza l'accordo contrattuale con Aeranti Corallo ha previsto la sostanziale sospensione dell'applicazione della legge 30 sul mercato del lavoro fino al 31 dicembre 2007, aumenti retributivi tra il 7e l'8% a regime, un percorso per l'unificazione dell'orario di lavoro retribuito con quello dei giornalisti della carta stampata a 36 ore settimanali entro l'inizio del 2011, e l'impegno a regolare contrattualmente le collaborazioni giornalistiche e il lavoro autonomo. Tutti aspetti che la Fieg si è rifiutata di affrontare nell'esame per il rinnovo del contratto della carta stampata. Vale la pena sottolineare come nel regolamento dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa dei giornalisti occupati nell'emittenza locale sono state introdotte innovazioni sostanziali, come quella della copertura per danni da responsabilità civile, il trattamento economico e il diritto di firma, l'obbligo di pagamento dei freelance a 30 giorni dalla prestazione, che gli editori della Fieg si ostinano incomprensibilmente a non riconoscere nel loro settore. Peraltro, nello stesso accordo Aeranti e Corallo hanno sottoscritto insieme alla Fnsi l'auspicio che anche nel settore giornalistico le modalità di adesione per il versamento contributivo alla gestione separata dell'Inpgi per i collaboratori coordinati e continuativi fossero equiparate alla normativa generale prevista per tutti gli altri settori produttivi. Un auspicio che ha trovato accoglienza nel documento del Ministero del Governo sul welfare, registrando l'ostilità e le resistenze della Fieg.

Il contratto Aeranti Corallo-Fnsi è oggi una rilevante realtà operativa e i dati della sua estensione lo dimostrano chiaramente. Nel dicembre 2004 i giornalisti con il contratto Aeranti Corallo-Fnsi erano 695. Nel dicembre 2005 erano 831. Nel dicembre 2006 erano 1081. Alla vigilia del Congresso di Castellaneta Marina risultano 1198. Una crescita consistente e insperata che dimostra la validità della scelta politica operata dalla Federazione della Stampa quando ha deciso di affiancare allo storico contratto con la Fieg uno specifico contratto dell'emittenza radiotelevisiva locale. Se non ci si fosse messi su questa linea non avremmo avuto tanti colleghi adeguatamente contrattualizzati. I loro rapporti di lavoro non sarebbero stati regolati da un contratto giornalistico, ma, nel migliore dei casi dal contratto FRT, che non è e non può essere un contratto adeguato a tutelare prestazione di lavoro di natura giornalistica.

La contrattazione per gli uffici stampa

Anche la ormai annosa questione degli uffici stampa si è trascinata in questo triennio incontrando ostacoli, che si sono dimostrati insormontabili, nonostante la

pressante azione della Federazione della Stampa e nonostante una sentenza giudiziaria che ci ha dato ragione su tutti i fronti. Dopo la gestione del Ministro della Funzione pubblica, Mazzella, la guida del dicastero è stata assunta da Mario Baccini dell'Udc. Cercare di capire ancora una volta dal massimo responsabile dell'amministrazione pubblica italiana come e perché si fosse arenata, ancora prima di vedere la luce la trattativa più importante per il sindacato dei giornalisti, impegnato a risolvere una volta per tutte il problema del contratto degli addetti stampa pubblici, era diventato un punto d'onore. Nei primi giorni di marzo 2005 la delegazione della Federazione della Stampa ha incontrato il neo Ministro Baccini per sollecitarlo ad un intervento, che il Ministro prese impegno ad assumere ritenendo che sulla base della legge l'Aran non potesse rifiutarsi di aprire la trattativa con la Federazione della Stampa.

Il 24 marzo del 2005, dopo anni di attese e fraintendimenti, di ritardi e ambiguità, di bugie e disapplicazione della legge la Federazione ha incontrato l'Aran. In quell'incontro fu subito chiaro che i sindacati più rappresentativi, e cioè i confederali Cgil-Cisl e Uil, pur doverosamente convocati non c'erano, e non sarebbero mai venuti. In quella occasione il Presidente dell'Aran, Fantoni, sostenne che nonostante le affermazioni della legge 150, vi erano problemi interpretativi e di coordinamento con il complesso sistema di rappresentatività della contrattazione collettiva nel settore pubblico delineato dal Dlgs 165/2001, che richiama il Dl 29/93. Se la legge 150 riconosceva alle organizzazioni rappresentative della categoria dei giornalisti una rappresentatività al di fuori delle previsioni specifiche per il pubblico impiego, non era possibile aprire la trattativa perché la gran parte delle confederazioni sindacali si opponeva a questa ipotesi. All'incontro gli unici rappresentanti sindacali presenti erano le tre sigle di categoria dei dirigenti pubblici, la Cida, la Cosmed e la Confedir, schierate completamente a favore delle posizioni della Fnsi. Ma secondo il Presidente dell'Aran, procedere nella trattativa, senza la presenza delle Confederazioni avrebbe comportato un grave vulnus al sistema della rappresentatività. Di conseguenza non era possibile proseguire nel negoziato senza le altre parti.

Gli irriducibili avversari della 150 hanno proseguito strenuamente la battaglia anti-contrattualizzazione dei giornalisti dipendenti statali, e il 30 marzo, dopo appena sei giorni dalla infruttuosa riunione convocata e andata a monte per la defezione delle maggiori organizzazioni sindacali, l'Avvocatura dello Stato presentava al Tribunale di Roma, sezione Lavoro, la difesa dell'Aran, al ricorso che nel luglio 2004 la Fnsi aveva depositato presso la cancelleria dello stesso Tribunale.

La decisione della magistratura è arrivata il 27 ottobre 2005. Nel dispositivo della sentenza, il Tribunale del lavoro respingeva ogni eccezione, deduzione o istanza della controparte e dichiarava il diritto della Fnsi a partecipare alle trattative relative all'individuazione ed alla regolamentazione dei profili professionali negli uffici stampa presso le pubbliche amministrazioni, condannando l'Aran alla rifusione delle spese di lite.

Costretta da questa sentenza inequivocabile l'Aran fu costretta a convocare nuovamente la Federazione rispondendo subito alla lettera che il Segretario Generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, aveva a lui (oltre che al Ministro della Funzione Pubblica, Mario Baccini) spedita dopo la pubblicazione della motivazione della sentenza.

Nella nuova riunione erano ancora una volta assenti le Confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, ma l'Aran, costretta dalle motivazioni della sentenza dovette dichiarare aperta la trattativa per l'accordo quadro sulla definizione del profilo

professionale dei giornalisti degli uffici stampa pubblici.

Dopo quasi tre anni di battaglie sembrava che finalmente un primo concreto passo in avanti fosse stato fatto.

Nei giorni successivi il Ministro Baccini suggellava l'avvenimento con un comunicato, augurandosi che il contratto collettivo potesse essere stipulato nei tempi più rapidi possibili con la partecipazione delle organizzazioni confederali che non avevano partecipato alla trattativa.

Da quel momento la trattativa per la definizione del profilo professionale dei giornalisti degli uffici stampa si è inabissata in una lunga e defatigante trattativa con le organizzazioni sindacali confederali prima e con quelle di categoria Cgil, Cisl e Uil dopo per trovare una quadra sul tema della rappresentatività della Fnsi in sede Aran. Il lavoro è stato tanto, e continua ancora oggi, ma qualche spiraglio potrebbe aprirsi per dare finalmente corpo al primo contratto giornalistico nella pubblica amministrazione.

Nel frattempo la Federazione della Stampa, sollecitata da molti colleghi ha organizzato da marzo a ottobre del 2007 ben cinque corsi di riqualificazione per addetti e capi uffici stampa pubblici e privati.

Complessivamente centoventi colleghi hanno partecipato per quattro giorni consecutivi ad intense lezioni e colloqui sui temi fondamentali della professione giornalistica nel settore degli uffici stampa. I partecipanti sono giunti da tutte le regioni d'Italia e nella stragrande parte dei casi hanno apprezzato, come si evince da formulari consegnati alla fine dei corsi, i moduli di partecipazione e di insegnamento.

La frontiera della contrattazione anomala

Praticamente da sempre la Federazione degli Editori, in quanto rappresentativa di fatto di tutte le aziende editoriali italiane, è stata l'unico interlocutore contrattuale della Federazione della Stampa. La proliferazione dei mezzi di comunicazione di massa che si è fortemente sviluppata negli ultimi decenni ha creato, però, nuovi soggetti imprenditoriali ed editoriali, che la Fieg non rappresenta, con la conseguenza che si è sviluppato un crescente pluralismo di organizzazioni rappresentative, ciascuna delle quali ha rivendicato e rivendica la propria autonomia negoziale. Affrontare questa variegata realtà non è stato facile per una categoria, come quella dei giornalisti, abituata a considerare il contratto collettivo di lavoro unico come il complesso di garanzie minime, economiche e normative, a difesa della professionalità e del lavoro giornalistico. La decisione di aprire un fronte contrattuale per l'emittenza locale con Aeranti-Corallo non è stata una scelta facile, nè tanto meno condivisa da tutti, ma è stata la scelta ineluttabile della necessità. In risposta all'offensiva messa in atto dai sindacati della comunicazione aderenti a Cgil, Cisl e Uil e dalla Frt, una delle associazioni rappresentative delle aziende dell'emittenza privata, nazionale e locale, che avevano inserito nel contratto collettivo di settore, a fianco dei tecnici e degli amministrativi, la figura del telereporter, con contenuti prettamente giornalistici, non ci restava che passare all'attacco aprendo un nuovo fronte contrattuale. A distanza, ormai di sette anni, quella scelta compiuta nei primi giorni di ottobre del 2000 si è rivelata vincente. Nessuno, all'inizio di questo percorso avrebbe scommesso sulla capacità espansiva del contratto Fnsi- Aeranti-Corallo. Oggi, a novembre del 2007, come abbiamo già visto prima i giornalisti con contratto Aeranti-Corallo sono 1198 mentre i giornalisti con qualifica di telereporter, con contratto Frt, sono soltanto 341. Il confronto dei numeri si commenta da solo.

Ma altri fronti si sono aperti in questi ultimi anni creando una complessità alla quale non è facile trovare una risposta univoca. Come è noto l'Uspi, l'unione della stampa periodica, che rappresenta buona parte dell'editoria periodica minore, ma anche aziende editoriali di respiro nazionale, come la Domus, ha preteso di porsi come soggetto negoziale autonomo, valutando di non poter più sostenere i costi derivanti dal contratto Fieg-Fnsi. La Federazione della Stampa ha avviato con l'Uspi un lungo e serio confronto, che, però non ha portato a nessun risultato concreto. La nostra posizione di difesa dei valori fondamentali contenuti nel contratto si è scontrata con i timori e le paure, certamente eccessivi, di una controparte protesa al raggiungimento di un unico obiettivo: l'abbattimento radicale del costo del lavoro e l'eliminazione del potere sindacale in azienda. Non abbiamo sottoscritto nessun contratto con l'Uspi, che, però, si è affrettata a rinnovare il contratto di settore con i sindacati della comunicazione Cgil, Cisl e Uil, inserendovi la figura del "redattore di periodico" ("che redige i testi e gli articoli o interviene sugli stessi provvedendo all'effettuazione di tagli, aggiunte, modifiche, redigendo didascalie e apparati e curando la ricerca iconografica"), a cui sono affidate, come è evidente dalla declaratoria, competenze di natura squisitamente giornalistica.

Il mancato accordo con l'Uspi, dovuto all'abbandono della trattativa da parte della stessa Uspi, non è stato il solo problema con il quale ci siamo dovuti confrontare. Nel corso di questi anni alcune aziende editrici, anche di testate quotidiane, a base societaria cooperativa, hanno abbandonato la Fieg e dato vita ad una loro organizzazione di settore, Mediacoop, associazione delle cooperative editoriali e di comunicazione, che si è posta anch'essa come primo obiettivo l'affermazione della propria autonomia negoziale e la richiesta di uno specifico contratto di lavoro per le cooperative editoriali e dell'emittenza. La richiesta di avviare un formale confronto per la stipula di uno specifico contratto di settore, avanzata da Mediacoop, non è stata considerata ricevibile da parte della Giunta Esecutiva della Federazione della Stampa sulla base della considerazione che una frantumazione, proprio sul fronte della carta stampata e in particolare dei giornali quotidiani, avrebbe finito per ghetizzare il contratto Fieg-Fnsi, indebolendo mortalmente la capacità di tenuta sindacale di tutta la categoria. Abbiamo risposto in termini negativi a Mediacoop, che a sua volta con atto unilaterale e con una propria delibera assunta dai suoi organi decisionali in data 25 maggio 2007 decideva "con riferimento alla prospettiva di pervenire alla stipula di un contratto collettivo nazionale di lavoro specifico per l'editoria cooperativa ed in attesa che vi siano le condizioni per giungere ad un fattivo negoziato in tale direzione" di considerare "se pur in via transitoria" come contratto di riferimento applicabile ai giornalisti delle testate cooperative "il contratto collettivo nazionale di lavoro che disciplina il rapporto di lavoro giornalistico dell'emittenza locale, sottoscritto tra Aeranti-Corallo e Federazione Nazionale della Stampa Italiana".

Si tratta, ovviamente di una decisione unilaterale e per noi assolutamente inaccettabile. Ciò nonostante occorre che la categoria e il congresso, che ne è l'espressione, sappiano individuare risposte adeguate ai problemi della frammentazione rappresentativa di una controparte ormai divisa in più soggetti. Quali strumenti ha in mano il nostro sindacato per fermare il contratto Uspi? E quali strumenti abbiamo per evitare che domani Mediacoop o altre nuove organizzazioni associative imprenditoriali sottoscrivano contratti collettivi giornalistici con altri soggetti sindacali? Esiste certamente uno strumento giuridico di tutela costituito dal contratto collettivo del 1959 esteso per legge erga omnes e che può essere invocato in eventuali vertenze giudiziarie di lavoro. Ma questo strumento è sufficiente a

tutelarci? La risposta non è purtroppo positiva perché non esiste alcun obbligo legislativo costituzionale all'applicazione a tutti i soggetti imprenditoriali del contratto sottoscritto con la Fieg.

3) La riforma delle prestazioni Inpgi

Il consiglio di amministrazione dell'Inpgi aveva approvato il 30 giugno del 2005 una modifica del proprio regolamento che introduceva, sulla base di bilanci tecnici attuariali, sostanziali innovazioni nel regime delle prestazioni al fine di garantire nel tempo la solidità amministrativa dell'ente e livelli pensionistici adeguati e certamente migliori di quelli forniti dagli altri istituti previdenziali. La riforma era stata approvata anche con il voto favorevole del rappresentante della Federazione della Stampa e dei rappresentanti della Federazione degli Editori. Ma, come è noto, perché le modifiche potessero diventare operative era necessario l'accordo formale tra Fieg e Fnsi. Infatti, l'articolo 3 del decreto legislativo 509/1994, che aveva privatizzato il nostro Istituto, prevede esplicitamente che le delibere in materia di contributi e prestazioni possono essere adottate soltanto sulla base "delle determinazioni definitive dalla contrattazione collettiva nazionale". La Federazione della Stampa, dopo aver approvato in sede di consiglio di amministrazione Inpgi le modifiche regolamentari, con il voto del Segretario Generale Serventi Longhi, si è dichiarata sin dal primo momento disponibile a sottoscriverle con la controparte editoriale. La Fieg, invece, benché i suoi rappresentanti avessero votato a favore in consiglio di amministrazione Inpgi, ha assunto una posizione negativa, dichiarando esplicitamente di non volere in nessun caso porre la propria firma ad un accordo di recepimento e di convalida della riforma previdenziale. Questa posizione veniva giustificata con l'interruzione del confronto per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico, aprendo così un nuovo fronte di contenzioso. A nulla sono valsi gli interventi nei confronti del Ministero del lavoro del precedente Governo (che pure aveva sollecitato l'Istituto a procedere sulla via della riforma) perché emanasse autonomamente il decreto per rendere operative le misure adottate dall'Inpgi. Nonostante i reiterati interventi ad ogni livello la Fieg ha voluto mantenere inalterata la sua posizione di ostilità. Con l'insediamento del nuovo Governo l'Inpgi ha rinnovato la richiesta al nuovo Ministro del lavoro, Damiano, di attivare i poteri che la legge gli assegna e di emanare il decreto di approvazione. La decisione del Ministro è stata quella di chiedere un parere al Consiglio di Stato il quale, il 19 aprile 2007, si è espresso in termini fortemente critici nei confronti degli editori, sostenendo che la Fieg non aveva esercitato il proprio diritto di autonomia negoziale per esprimere il proprio dissenso sulla nuova disciplina previdenziale, ma solo come strumento di pressione sulla trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro e per ottenere una modifica degli assetti degli organi statutari dell'Inpgi ad essa più favorevole. In questo modo l'esercizio del potere negoziale era stato preordinato ad un fine del tutto estraneo alle finalità per le quali il legislatore l'aveva concepito. Forte di questo parere il Ministro Damiano il 24 aprile 2007 ha emanato il decreto ministeriale con il quale dopo 20 mesi di trattative, di solleciti e denunce, è stata finalmente resa operativa la riforma delle prestazioni previdenziali del nostro Istituto.

4) L'accordo sul Welfare

A seguito delle richieste avanzate al nuovo Governo al momento della sua formazione e che sono riportate in questa relazione, il Ministro del Lavoro Cesare Damiano ha aperto un tavolo di confronto con la Federazione della Stampa, la

Federazione degli Editori e l'Inpgi per esaminare le richieste che avevamo formulato e che in parte, per quanto riguarda in particolare gli aspetti previdenziali dei collaboratori e dei freelance, erano anche contenute nella nostra piattaforma contrattuale. Dopo mesi di confronto, che hanno registrato una ferma, e ancora una volta incomprensibile, opposizione della Fieg il Ministro, dopo aver raccolto i pareri, le posizioni e le indicazioni delle parti su i singoli argomenti ha presentato un documento "sul lavoro e la previdenza dei giornalisti" (allegato), che ha raccolto con lettere separate l'adesione della Fieg, della Fnsi e dell'Inpgi.

Con questo documento il Governo si è impegnato a promuovere l'adozione di iniziative anche da parte dell'INPGI volte all'armonizzazione del regime previdenziale dei collaboratori coordinati e continuativi iscritti all'albo dei giornalisti con quello dei collaboratori iscritti alla gestione separata INPS. Tale armonizzazione riguarderà anche i trattamenti di malattia e di maternità.

Un primo ordine di misure sarà relativo all'adeguamento dei contributi. A tal fine il Governo ritiene idoneo un aumento graduale delle aliquote contributive secondo il meccanismo seguente: dal 1 gennaio 2008 aliquote non inferiori al 60% delle aliquote applicate ai lavoratori iscritti alla gestione separata INPS di cui alla l. 335 / 1995 art. 2 comma 26; dal 1 gennaio 2009 aliquote non inferiori al 75% delle aliquote dei collaboratori iscritti alla gestione separata INPS di cui alla l. 335 / 1995 art. 2 comma 26; dal 1 gennaio 2010 aliquote non inferiori al 90% delle aliquote dei collaboratori iscritti alla gestione separata INPS di cui alla l. 335 / 1995 art. 2 comma 26; dal 1 gennaio 2011 aliquote non inferiori alle aliquote dei collaboratori iscritti alla gestione separata INPS di cui alla l. 335 / 1995 art. 2 comma 26.

L'articolazione delle aliquote sarà mutuata da quella in uso nella Gestione separata INPS. Resta confermato che l'aliquota minore si applicherà ai pensionati ed ai lavoratori già iscritti ad altra forma previdenziale obbligatoria. In coerenza con il regime generale, l'onere contributivo graverà per 2/3 sul committente e per 1/3 sul collaboratore con titolarità dell'obbligazione contributiva in capo al committente.

Il Governo si è anche impegnato ad adottare misure per assimilare la disciplina contributiva del lavoro occasionale giornalistico a quella del regime generale di contribuzione INPS, con particolare riferimento all'assoggettamento a contribuzione della sola quota di compensi che supera complessivamente l'ammontare di 5000 euro nell'anno solare. La quota eccedente i 5000 euro annui sarà assoggettata alle aliquote contributive previste per i collaboratori coordinati e continuativi. Ma anche per i collaboratori occasionali sono stati previsti gli stessi aumenti contributivi dei co.co.co.

Per quanto riguarda l'attività libero-professionale di tipo giornalistico il Governo si è riservato di intervenire nell'ambito di una revisione della normativa generale relativa alle attività libero-professionali.

Saranno anche assunte misure idonee a promuovere la trasformazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa mediante la stipula di contratti di lavoro subordinato di durata non inferiore a ventiquattro mesi. A tal fine, i committenti datori di lavoro potranno stipulare accordi sindacali a seguito dei quali i lavoratori interessati alla trasformazione potranno sottoscrivere atti di conciliazione individuale. L'INPGI potrà prevedere incentivi specifici per favorire la trasformazione fin dall'inizio in rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

La validità di questi atti di conciliazione sarà condizionata all'adempimento dell'obbligo, per il solo datore di lavoro, del versamento alla gestione separata dell'INPGI, a titolo di contributo straordinario integrativo finalizzato al miglioramento del trattamento previdenziale, di una somma pari alla metà della

quota di contribuzione a carico dei committenti per i periodi di vigenza dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa per ciascun lavoratore interessato alla trasformazione del rapporto di lavoro.

Ferma restando l'assenza di oneri a carico dell'INPGI, nell'ambito del complessivo progetto di riforma dell'editoria predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri verranno concessi anche alle aziende editrici per i giornalisti dipendenti gli esoneri contributivi previsti dalle leggi finanziarie degli anni scorsi.

Subito dopo la diffusione del documento ministeriale la Federazione della Stampa ha inviato al Ministro del Lavoro, Cesare Damiano, la propria adesione, sottolineando che si tratta di un importante passo in avanti che riguarda la situazione previdenziale e del lavoro di migliaia di collaboratori coordinati e continuativi, dei freelance e di tutti i giornalisti che prestano anche lavoro occasionale. Un passo avanti che realizza alcuni degli elementi più significativi della piattaforma contrattuale presentata alle controparti dalla Fnsi. Nella lettera al Ministro la Federazione della Stampa ha però voluto sottolineare come nel corso degli incontri ministeriali il sindacato dei giornalisti avesse sollevato il problema del ricorso improprio alla cessione del diritto d'autore per regolare veri e propri rapporti di lavoro da parte delle aziende, un problema che il documento ministeriale, purtroppo ignora. La Fnsi ha pertanto chiesto al Ministro Cesare Damiano di varare soluzioni legislative sulla base del principio che la finta cessione del diritto d'autore sia riportata alle caratteristiche proprie della prestazione lavorativa parasubordinata (coordinata e continuativa) e che debba quindi essere soggetta agli stessi obblighi contributivi e normativi delle altre prestazioni autonome.

Nell'accordo, poi sottoscritto dal Governo con le parti sociali sulla riforma del Welfare e che dovrà essere esaminato nei prossimi mesi dal Parlamento, è prevista la modifica del decreto legislativo vigente sui contratti a termine che ha liberalizzato il lavoro a tempo determinato con una formula potenzialmente pericolosa per i giornalisti, che la Fnsi ha però salvaguardato nel precedente rinnovo contrattuale con la formulazione dell'articolo 3 sulla contrattazione a termine. Oggi, però dobbiamo fare i conti con una proposta legislativa che rischia di allungare in termini insostenibili il periodo di precariato.

5) La riforma sulla legge dell'editoria

La fine della legislatura parlamentare aveva fatto decadere il disegno di legge messo a punto, anche su sollecitazione della Federazione della Stampa, dal sottosegretario Bonaiuti sulla riforma della legge sull'editoria, che, pur con i suoi limiti aveva recepito alcune delle nostre richieste. Con l'inizio della nuova legislatura e la formazione del nuovo Governo Prodi la Federazione della Stampa aveva sottoposto al sottosegretario con delega all'editoria, Ricardo Franco Levi, la necessità di proseguire nella linea di una legge di riforma del settore. Nel documento presentato al Governo sulle questioni aperte dell'informazione, la Federazione della Stampa aveva richiamato l'attenzione in particolare sulla tutela del diritto d'autore nella diffusione delle rassegne stampa e sugli interventi a sostegno delle crisi aziendali, particolarmente sentito dalla categoria.

Come è noto il sottosegretario Levi, convinto che l'intero sistema di sostegno all'editoria risentisse ormai di un crescente distacco con le nuove realtà tecnologiche e con il conseguente ingresso di nuovi attori nel mondo editoriale, decise di costituire una commissione di esperti, affidandone la presidenza al professore Enzo Cheli, per una indagine approfondita sulla situazione del settore e per

l'individuazione dei punti sui quali intervenire legislativamente mediante un progetto innovativo in grado di affrontare carenze e soluzioni obsolete. Sulla base di queste premesse la commissione mise a punto un questionario inviato a tutti i soggetti interessati: giornalisti, editori, agenzie di stampa, edicolanti, distributori, cooperative, settimanali locali, radio e televisioni locali, ordini professionali, autorità indipendenti, per la messa a punto di un provvedimento legislativo capace di garantire il pluralismo dell'informazione e un mercato libero e aperto.

La Federazione della Stampa ha risposto tempestivamente, all'inizio del 2007, al questionario del Governo, sottolineando la necessità che l'intervento dello Stato favorisca l'editoria "pura" rispetto a quella collegata ai grandi interessi industriali e finanziari esterni all'informazione, anche mediante il consolidamento legislativo del patrimonio di strumenti costituzionali giuridici e contrattuali a tutela dell'autonomia dell'informazione. Ha riproposto, inoltre, la richiesta di definire uno statuto della impresa editoriale, che garantisca la trasparenza delle proprietà e delle fonti di finanziamento, nonché l'obbligo di istituire in ogni testata un "garante dei lettori". In quella occasione abbiamo ulteriormente rinnovato la richiesta di un intervento più adeguato sugli ammortizzatori sociali da utilizzare nei casi di crisi aziendale.

A marzo del 2007 la segreteria della Federazione ha incontrato il sottosegretario Levi e il professor Cheli per illustrare le proposte del sindacato. In particolare si è voluto sottolineare come lo statuto dell'impresa editoriale dovesse intendersi come strumento per introdurre regole di trasparenza e correttezza e non di coesistenza, come aveva paventato la Fieg.

Quando all'inizio di agosto del 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge Levi sulla riforma dell'editoria, la Federazione, pur considerandolo un documento di estrema importanza per tutto il settore e per il giornalismo italiano per le misure contenute, ha, però subito sottolineato come fosse privo di un elemento rilevante e decisivo, ovvero quello di sottovalutare l'emergenza occupazionale e le difficoltà del lavoro giornalistico dipendente e precario in un momento di intensa riorganizzazione e di crisi aziendali. L'assenza di una misura che potesse consentire il reperimento di risorse da destinare alle situazioni di crisi, ed in particolare ai prepensionamenti e alle casse integrazioni avrebbe avuto, a nostro parere, la conseguenza di continuare a scaricare sull'istituto previdenziale di categoria l'onere di tutte le difficoltà vere o presunte delle imprese, anche se si prevedeva un rifinanziamento per 5 anni del fondo per la mobilità e la riqualificazione dei giornalisti negli stati di crisi, elevandone lo stanziamento annuale da 4 a 5 milioni di euro.

Un ulteriore motivo di preoccupazione è intervenuto allorché il Governo ha previsto in una norma di un decreto legge il taglio del 7% di tutti i contributi all'editoria, colpendo indiscriminatamente sia i grandi editori avvantaggiati dalle tariffe postali agevolate, sia i piccoli editori e i giornali di idee, indispensabili per un corretto pluralismo dell'informazione e per i quali i contributi dello Stato risultano fondamentali per la loro sopravvivenza. Anche grazie al nostro deciso intervento il Governo ha successivamente ridotto il taglio dei contributi dal 7 al 2% per tutti i piccoli giornali quotidiani e periodici, per i giornali di opinione e le emittenti radiotelevisive locali, mantenendo il taglio del 7% per le agevolazioni postali, elevandolo al 12% per le aziende che godono di oltre un milione di euro di riduzioni tariffarie. Anche a fronte di queste positive modifiche la Federazione della Stampa ha però voluto confermare la sua preoccupazione per la previsione della legge

finanziaria 2007 di un ulteriore pesante taglio di circa 70 milioni di euro dei contributi diretti.

Il disegno di legge Levi è oggi alle Camere. Appare, perciò, più che mai indispensabile che la Federazione della Stampa ponga la massima attenzione allo svolgimento del suo iter parlamentare sia per sollecitarne una rapida attuazione, sia per fare in modo che siano recepite quelle richieste di modifica normativa che riteniamo indispensabili e che sono al momento rimaste fuori dal testo.

6) La riforma del sistema radiotelevisivo

Tra le riforme che la politica non ci ha dato in questi anni e che continua a rinviare ci sono le leggi di riforma del sistema dell'emittenza radiotelevisiva. Abbiamo sin dal primo momento manifestato la nostra contrarietà alla legge Gasparri e abbiamo rinnovato all'inizio della nuova legislatura al Parlamento e al Governo Prodi la richiesta di un intervento legislativo che salvaguardasse il servizio pubblico radiotelevisivo e tutelasse il pluralismo informativo nel settore dell'emittenza radiotelevisiva. Oggi diciamo che è finito il tempo dell'attesa. E' trascorso un anno e mezzo dall'inizio della legislatura e sono ancora in alto mare tanto la nuova regolamentazione complessiva del sistema radiotelevisivo, quanto il nuovo assetto della Rai, sui quali il Governo aveva assunto precisi impegni di programma. Al di là di un apprezzabile metodo di confronto con le rappresentanze sindacali, non si avverte l'urgenza di interventi decisivi per il pluralismo e per l'autonomia dell'informazione.

Il disegno di legge sull'emittenza, messo a punto dal nuovo Ministro Gentiloni, si propone di intervenire sull'anomalia italiana, cioè lo squilibrio nella ripartizione delle risorse pubblicitarie fra tv e carta stampata. Ma l'occasione va colta per aprire tutti i mercati: impedendo il riproporsi del duopolio analogico nel digitale terrestre e aprendo anche il monopolio che si è determinato nel digitale satellitare. Serve inoltre che il passaggio del sistema al digitale terrestre venga imboccato con maggiore decisione.

Quanto alla Rai, è sotto gli occhi di tutti l'impossibilità di un Governo aziendale nelle condizioni stabilite dalla legge Gasparri. Il servizio pubblico è stato soffocato e reso incapace di fronteggiare la concorrenza da una rete di regole pensate solo per garantire l'intervento del Governo e dei partiti. E' indispensabile che di fronte all'ennesimo pasticcio politico-legale sulla composizione del consiglio di amministrazione vengano stralciate le norme sui nuovi criteri di nomina del vertice aziendale. Il disegno di legge Gentiloni, con la proposta della Fondazione e di una pluralità di fonti di nomina per il CdA, ha indicato una direzione di marcia nel tentativo di sottrarre la Rai al dominio del Governo di turno. Il nuovo Segretario del neo partito democratico, Veltroni, dal canto suo, ha suggerito per l'azienda pubblica un amministratore pubblico. Il sindacato dei giornalisti, che nella scorsa legislatura ha combattuto con grande determinazione contro la legge Gasparri, ritiene inaccettabile che essa possa essere di nuovo applicata per la scelta dei futuri amministratori. Nonostante i cambiamenti di Governo per la Federazione della Stampa nulla cambia nel rifiutare un modello di subordinazione del servizio pubblico al padrone politico di turno.

7) Le vertenze sindacali

Nel corso del triennio il dipartimento sindacale ha assistito le Associazioni regionali di stampa in 84 vertenze sindacali collettive e individuali.

Sono oltre 400 le giornate che hanno impegnato i vertici della Fnsi a fianco dei cdr e dei colleghi in trattative, riunioni e assemblee di redazione. 60 gli accordi sindacali sottoscritti in sede Fieg, al Ministero del Lavoro e presso gli Uffici Regionali del lavoro per la gestione di stati di crisi, riorganizzazioni aziendali, cessazioni di testate, trasferimenti di rami d'azienda, ristrutturazioni tecnologiche.

L'intervento della Fnsi è stato determinante per garantire a 75 colleghi, considerati in esubero dalle aziende, la regolare prosecuzione del loro rapporto di lavoro.

Sono stati gestiti complessivamente 196 esuberanti con il ricorso alla cigs, ai contratti di solidarietà e ai prepensionamenti anticipati.

Il dipartimento è stato inoltre a fianco dei cdr della carta stampata, dell'emittenza e degli uffici stampa in vertenze per il riconoscimento di diritti acquisiti, per la gestione di accordi integrativi aziendali, per il rispetto di norme contrattuali e per ottenere l'applicazione del contratto nazionale di lavoro giornalistico.

Ecco l'elenco cronologico dei principali accordi sindacali sottoscritti nel triennio dalla Fnsi, dalle AA.RR.SS. e Cdr competenti con le aziende.

Società Hachette Rusconi - Cessazione delle pubblicazioni Il Nostro Budget, Donna, Vitality e Photo Il 9 febbraio 2005, nella sede Fieg di Milano, la Fnsi e l'Associazione Lombarda dei Giornalisti hanno siglato con l'azienda un accordo per la ricollocazione nelle altre testate del gruppo di otto giornalisti e la sospensione in cassa integrazione dei restanti 21 colleghi appartenenti alle testate cessate. Nell'accordo l'azienda si è impegnata a richiamare i colleghi dalla cassa integrazione per sostituzione maternità, smaltimento ferie arretrate, avvio e sviluppo di nuove iniziative editoriali.

La7 Sport Il 21 febbraio 2005, nella sede di La7, la Fnsi e l'Associazione della Stampa Romana hanno incontrato i rappresentanti dell'emittente per esaminare e approfondire l'avvio della nuova testata giornalistica sportiva La7 Sport.

Nell'incontro le strutture sindacali hanno chiesto che l'iniziativa restituisse visibilità ed importanza al patrimonio di competenze professionali interne all'azienda.

Trasferimento della testata "Insieme" di proprietà della RCS Periodici S.p.A. alla Società Sfera editore S.p.A. Il 24 febbraio 2005, nella sede Fieg di Milano, è stata formalizzata un'intesa per la cessione del ramo d'azienda dalla RCS Periodici alla Società Sfera. I giornalisti trasferiti alla società editrice acquirente erano sette. Nell'intesa sono stati anche definiti i criteri di applicazione degli accordi integrativi presso la nuova azienda e la ricollocazione dei colleghi non trasferiti presso le altre testate della RCS Periodici ovvero società dalla stessa controllate o ad essa collegate.

Cessione del ramo d'azienda relativo alle testate Vera Magazine e Vera Speciale di proprietà della Società Gruner + Jahr/Mondadori alla Società editrice Quadratum S.p.A. Il 17 febbraio 2005, è stata formalizzata, ai sensi di quanto previsto dall'art. 2112 del codice civile, la vendita alla Società Editrice Quadratum delle testate "Vera Magazine" e "Vera Speciale".

Il 17 marzo, è stato siglato un verbale di incontro sugli aspetti attuativi relativi alla gestione dei trattamenti economico-normativi dei giornalisti da trasferire.

Verifica dello stato di crisi della testata settimanale FF-Media. Il 18 marzo 2005, presso la Ripartizione Lavoro della Provincia autonoma di Bolzano, si sono incontrati i rappresentanti della Fnsi, del Sindacato Giornalisti Trentino Alto Adige e dell'azienda FF-Media per esaminare l'andamento applicativo dell'intesa sullo stato di crisi, siglata nel novembre del 2004, e definire i nuovi organici conseguenti ad Ordinanze di reintegro dei giornalisti da parte del Giudice del Lavoro del Tribunale di Bolzano.

Cessione servizi da parte della redazione di News2000 alla testata Affari Italiani. Il 14 aprile 2005 a Milano, nella sede dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, è

stata raggiunta un'intesa per la definizione degli importi da corrispondere ai colleghi che realizzeranno servizi giornalistici ceduti ad altre testate.

Piano di crisi della Società Vespina Edizioni s.r.l. Il 21 aprile 2005, nella sede della Fieg, viene raggiunta un'intesa per la gestione di diciotto unità giornalistiche considerate in esubero dall'azienda, facenti capo alle redazioni di Roma e Milano. Le parti hanno concordato di demandare a livello aziendale la stipula di un contratto di solidarietà con lo scopo di evitare i licenziamenti dei diciotto lavoratori.

Piano di riorganizzazione per il quotidiano "Il Tempo" Il 27 aprile 2005, nella sede della Fieg, la Fnsi, l'Associazione Stampa Romana e l'Associazione Stampa Abruzzese hanno sottoscritto un'intesa per la gestione di cinque eccedenze occupazionali convenendo di far ricorso alla cassa integrazione, ai prepensionamenti e ai benefici previsti dall'articolo 15, comma 4°, lettera b) della legge 62/2001.

Applicazione a TeleNorba S.p.A. del contratto giornalistico. Il 10 maggio del 2005, la Fnsi e l'Associazione della Stampa pugliese hanno siglato un accordo con TeleNorba S.p.A. per il recepimento da parte della stessa della normativa (Fnsi-Aeranti-Corallo) per i giornalisti dipendenti dell'emittente radiotelevisiva.

Trasferimento di un ramo d'azienda, comprendente le testate Yacht Capital, Traghetti, Archeo, MedioEvo ed altre, dalla Società DARP alla De Agostini Periodici S.r.l. Il 29 giugno 2005, nella sede della Fieg, è stato siglato un verbale d'incontro a tutela del rapporto di lavoro di dodici giornalisti trasferiti alla De Agostini Periodici.

Nell'intesa sono stati definiti anche gli aspetti inerenti l'applicazione degli integrativi aziendali.

Trasferimento del ramo d'azienda della Società Rete A S.p.A. alla Società All Music S.p.A. Il 5 luglio 2005, nella sede Fieg di Milano, è stato sottoscritto un accordo per garantire il rispetto di quanto previsto dall'art. 2112 del Codice civile ai sei giornalisti dipendenti della Società Rete A S.p.A., trasferiti e la conservazione di tutti i trattamenti retributivi e normativi in atto al momento della cessione alla Società All Music S.p.A.

Agenzia Unione OnLine Il 21 settembre 2005, la Fnsi e l'Associazione della Stampa Sarda si sono incontrate in sede Fieg con i rappresentanti del quotidiano l'Unione Sarda per esaminare e definire gli obiettivi, le caratteristiche e la struttura della nuova agenzia Unione OnLine, costituita per fornire materiale informativo al quotidiano l'Unione Sarda.

Introduzione di nuovo sistema editoriale a La Gazzetta del Mezzogiorno Il 12 ottobre 2005, è stata raggiunta un'intesa tra Fnsi, Associazione della Stampa Pugliese ed azienda sulla introduzione del nuovo sistema editoriale a La Gazzetta del Mezzogiorno, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 42 del Cnlg, e sono stati definiti gli aspetti attinenti il periodo di addestramento dei giornalisti.

Scissione proporzionale parziale della Società editoriale Libertà S.p.A. Il 18 ottobre 2005, la Fnsi e l'Associazione Stampa Emilia Romagna hanno incontrato i rappresentanti della Società Editoriale Libertà S.p.A per avere garanzie in merito al trasferimento alla nuova società dei diritti acquisiti dai giornalisti.

Stato di crisi FF-Media Il 4 novembre 2005, presso la Ripartizione Lavoro della Provincia autonoma di Bolzano, si è svolto l'incontro di verifica dell'accordo sullo stato di crisi della testata altoatesina ed è stata raggiunta l'intesa di ricorrere al contratto di solidarietà in caso di permanenza delle eccedenze occupazionali al termine del periodo di stato di crisi.

Implementazione del sistema editoriale presso la Rizzoli Publishing s.r.l. Il 7 novembre 2005, presso la sede Fieg di Milano, la Federazione della Stampa e l'Associazione Lombarda dei Giornalisti con i rappresentanti della Rizzoli

Publishing Italia hanno siglato un accordo sull'introduzione dei nuovi sistemi tecnologici, definendo gli aspetti attinenti ambiente di lavoro e tutela della salute, hardware e software di redazione, sicurezza del sistema, organizzazione del lavoro, addestramento e formazione dei giornalisti.

La7 Il 24 novembre 2005, presso la sede di Telecomitalia Media, la Federazione della Stampa e l'Associazione Stampa Romana hanno incontrato i vertici aziendali per avere informazioni e garanzie sulle nuove iniziative editoriali, sul ruolo centrale dell'informazione a La7 e sui contenuti del canale La7 Sport.

Riconoscimento della parte economica contrattuale a giornalisti dipendenti di TeleNorba S.p.A. Il 29 novembre del 2005, i rappresentanti della Fnsi e dell'Associazione della Stampa Pugliese hanno concordato con i responsabili dell'emittente TeleNorba modalità e tempi di erogazione dei trattamenti economico-contrattuali maturati e non corrisposti ai giornalisti dell'emittente.

Fusione di AnsaWeb in Ansa Coop. Il 16 dicembre 2005, Fnsi, Associazione della Stampa Romana e Associazione Lombarda dei Giornalisti hanno completato con l'azienda le procedure di consultazione sindacale finalizzate ad avere garanzie, ai sensi dell'art. 2112 C.C., sul trasferimento di diciotto giornalisti da AnsaWeb ad Ansa Coop. nonché il riconoscimento e la conservazione di tutti i diritti acquisiti.

Stato di crisi a L'Unità Il 27 dicembre 2005, presso il Ministero del Lavoro, è stata raggiunta un'intesa sullo stato di crisi all'Unità e la gestione degli esuberi definiti inizialmente dall'azienda in undici giornalisti e ridotti nel corso della trattativa a sette. Per la gestione di tali esuberi è stato deciso di ricorrere ai prepensionamenti volontari e ai benefici di incentivo all'esodo previsti dalla legge 62/2001.

Stato di crisi EDITING s.r.l. Il 1° marzo 2006, presso la sede dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, la Fnsi e l'Alg hanno incontrato i rappresentanti del service Editing ed hanno definito un'intesa per la gestione delle tredici unità giornalistiche in esubero a seguito della perdita da parte dell'azienda dei contratti di realizzazione delle testate periodiche HappyWeb, Fit for fun, Zed Magazine, Vie del Gusto, Newton. E' stato concordato il ricorso alla cassa integrazione per una durata di ventiquattro mesi nonché l'attivazione degli incentivi all'esodo previsti dall'art. 15 della legge 62/2001.

Stato di crisi Largo Consumo Il 22 marzo 2006, nella sede Fieg di Milano, la Fnsi e l'Alg hanno incontro i rappresentanti di Largo Consumo per definire un'intesa sullo stato di crisi predisposto dall'azienda. L'intesa ha previsto la collocazione in cassa integrazione di due giornalisti, l'applicazione degli incentivi all'esodo previsti dalla legge 62/2001 e ulteriori incentivi aziendali in caso di dimissioni.

Risoluzione del contratto di affitto del Corriere dell'Umbria con la Società Editoriali Quotidiani s.r.l. Il 14 aprile 2006, la Fnsi, l'Associazione della Stampa Umbra, l'Associazione della Stampa Romana e l'Associazione della Stampa Toscana hanno incontrato la società Iniziative Editoriali Locali, società proprietaria del Quotidiano dell'Umbria, in merito alla risoluzione per morosità del contratto di affitto della testata con la società editrice facente capo ad Alberto Donati. Nell'incontro l'azienda si è impegnata alla gestione diretta del quotidiano e all'assorbimento di tutti i rapporti di lavoro.

Cessazione delle pubblicazioni della testata News settimanale Il 29 maggio 2006, presso l'Associazione Lombarda dei Giornalisti, la Fnsi, l'Associazione Stampa romana e l'Associazione lombarda dei giornalisti, hanno incontrato i rappresentanti della Edimag in merito alla cessazione delle attività aziendali e la risoluzione del rapporto di lavoro dei 15 dipendenti. Nell'incontro sono state definite le modalità di erogazione ai lavoratori delle competenze di fine rapporto.

Trasferimento della testata Il Cittadino dalla Società Tipografica sociale alla Editoriale Il Cittadino s.r.l. Il 7 giugno 2006, nella sede della Fieg, i rappresentanti della Fnsi e dell'Associazione Lombarda dei giornalisti hanno incontrato le società cedente e cessionaria in merito al trasferimento del ramo d'azienda costituito dalla testata Il Cittadino. Nell'incontro sono stati precisati i motivi che hanno determinato il trasferimento nonché gli interventi da porre in essere dall'acquirente per il consolidamento e lo sviluppo della testata. Sono stati inoltre fornite tutte le garanzie sul trasferimento dei rapporti di lavoro, nel rispetto di quanto previsto dal art. 2112 del c.c.

Cessazione attività Vogel Burda Communication Il 26 luglio 2006 la Fnsi e l'Associazione Lombarda dei Giornalisti hanno incontrato i rappresentanti della Vogel Burda Communication in merito alla cessazione dell'attività aziendale ed hanno definito le modalità per la risoluzione dei tre rapporti di lavoro giornalistici facenti capo all'azienda e per l'erogazione delle competenze di fine rapporto.

Crisi economica della Società Cantelli Editore Il 1° agosto 2006 la Fnsi e l'Associazione della Stampa Emilia Romagna hanno incontrato i rappresentanti della Società Cantelli Editore in stato di crisi ed hanno definito un accordo per la riduzione del 50% dell'orario contrattuale per tutti i giornalisti.

Sospensione delle pubblicazioni della testata Punto.Com Il 6 settembre 2006 la Fnsi e le Associazioni regionali della Stampa di Roma e Milano hanno incontrato i rappresentanti della testata Punto.Com che, per procedimenti giudiziari nei confronti degli amministratori, avevano sospeso le pubblicazioni della testata. Nell'incontro è stata concordata la collocazione dei dodici giornalisti in cassa integrazione.

Trasferimento della testata Rakam dall'Hachette Rusconi alla Soc. Edizioni Mimosa s.r.l. Il 9 novembre, 2006 la Fnsi e l'Associazione Lombarda dei giornalisti, presso la sede Fieg, hanno incontrato i rappresentanti della Società Hachette Rusconi e della Società Edizioni Mimosa per analizzare le motivazioni che hanno determinato il trasferimento del ramo d'azienda e il rispetto dei diritti acquisiti dai giornalisti da trasferire. Nella stessa giornata si è proceduto altresì ad una verifica degli accordi sullo stato di crisi della Hachette Rusconi, siglati nel febbraio del 2005.

Stato di crisi a Il Manifesto Il 23 novembre 2006, la Fnsi, l'Associazione Stampa Romana e l'Associazione Lombarda dei giornalisti hanno incontrato i rappresentanti della Cooperativa che edita il quotidiano Il Manifesto, assistiti da Media Coop. per esaminare il Piano di crisi trasmesso dalla Cooperativa e raggiungere un'intesa per la gestione dei quattordici giornalisti in eccedenza. Gli interventi definiti nell'accordo hanno previsto il ricorso alla cassa integrazione con il criterio della rotazione e i prepensionamenti su base volontaria.

Sospensione dell'attività editoriale della Edipress (Gazzetta Politica) Il 18 dicembre 2006 presso l'Assessorato Lavoro della Regione Lazio è stata raggiunta un'intesa tra la Fnsi, l'Asr e la Edipress per assicurare l'indennità di cassa integrazione ai giornalisti della testata la Gazzetta Politica e per definire tempi e modalità di erogazione delle retribuzioni maturate e non corrisposte dall'azienda.

Stato di crisi Secolo d'Italia Il 25 gennaio 2007, la Fnsi, l'Associazione Stampa Romana e i rappresentanti del Secolo d'Italia hanno raggiunto un accordo per la

gestione dei tre esuberanti con la loro collocazione in cassa integrazione per accedere al prepensionamento volontario.

Nuova iniziativa editoriale Corriere di Bologna Il 29 gennaio 2007 la Fnsi e l'Associazione Stampa Emilia Romagna hanno incontrato presso la Fieg i rappresentanti del Corriere di Bologna s.r.l. che hanno illustrato l'assetto societario e le caratteristiche della nuova iniziativa editoriale nonché gli assetti occupazionali giornalistici.

Fallimento Headline Italia Il 20 febbraio 2007, presso l'Assessorato al Lavoro dell'Associazione Lombardia, la Federazione della Stampa e l'Associazione Lombarda Giornalisti hanno incontrato il curatore fallimentare della Headline Italia s.r.l. per assicurare l'indennità di cassa integrazione ai due giornalisti in forza al momento del fallimento.

Introduzione nuovo sistema editoriale Abitare Segesta Il 25 maggio 2007, ai sensi dell'art. 42 del Cnlg, si sono incontrati la Federazione Nazionale della Stampa e i rappresentanti della Società editrice Abitare Segesta per esaminare il piano di introduzione del nuovo sistema tecnologico dell'azienda e definire la messa a regime del nuovo sistema, le garanzie sulla riservatezza delle informazioni immesse nel sistema nonché l'organizzazione del lavoro conseguente, l'addestramento e la formazione dei giornalisti.

Trasferimento a Reed Business Information di un ramo d'azienda VNU Business Publication Italia. Il 30 maggio 2007 presso la sede della Canottieri Olona, la Fnsi e l'Alg hanno incontrato i rappresentanti aziendali nell'ambito delle procedure previste dall'articolo 47 della legge 428 del 1990.

Trasferimento di un ramo d'azienda VNU Business Publication Italia a Edizioni Fiera di Milano L'11 giugno 2007 la Fnsi e l'Alg hanno incontrato i rappresentanti aziendali in merito alla cessione del ramo d'azienda e per avere assicurazioni sul rispetto delle garanzie previste dall'articolo 2112 del codice civile a tutti i giornalisti trasferiti.

Stato di crisi all'Aga Il 12 giugno 2007 la Fnsi e l'Associazione Stampa Romana hanno incontrato i rappresentanti dell'agenzia Aga con i quali hanno raggiunto un'intesa per l'applicazione ad un giornalista della Cigs finalizzata al pensionamento anticipato.

Aggiornamento sistema editoriale alla Rcs Periodici Il 15 giugno 2007, presso la Fieg di Milano, la Fnsi, l'Alg e i rappresentanti della Rcs Periodici hanno raggiunto un'intesa sul programma di aggiornamento del sistema editoriale presentato dalla Rcs Periodici. Nell'intesa sono stati chiariti e definiti gli aspetti attinenti l'hardware e il software di redazione, la sicurezza del sistema, gli effetti sull'organizzazione del lavoro, le modalità di addestramento e formazione dei giornalisti.

Trasferimento ramo d'azienda On Line Business/VNUnet a Spinoff II Il 18 giugno 2007 presso la sede di Vnu Business, la Fnsi e l'Alg hanno incontrato i rappresentanti delle aziende cedente e cessionaria, ai sensi dell'art. 47 della legge 428/1990, per avere garanzie sulle tutele previste a favore dei lavoratori, ai sensi dell'art. 2112 del codice civile.

Sospensione delle pubblicazioni di E.Polis Il 1° agosto 2007, presso il Ministero del Lavoro, la Fnsi, le Associazioni regionali di Stampa ove hanno sede le redazioni del quotidiano E.polis, e i rappresentanti aziendali hanno raggiunto un accordo per il riconoscimento della Cigs a favore dei 136 giornalisti in organico all'azienda nonché hanno stabilito le modalità, in caso di ripresa delle attività, del riassorbimento dei giornalisti dalla cassa integrazione,

Verifica dello stato di crisi a L'Unità Il 1° agosto, presso il Ministero del Lavoro la Federazione della Stampa e le Associazioni ove hanno sede le redazioni dell'Unità hanno incontrato i rappresentanti aziendali per definire un'intesa di ampliamento di quattro unità del numero degli esuberanti definiti nell'accordo del 27 dicembre 2005, nonché il ricorso per gli stessi alla cassa integrazione finalizzata al prepensionamento volontario.

Stato di crisi al Secolo XIX Il 2 agosto 2007, la Fnsi, l'Associazione Ligure dei Giornalisti e l'Associazione della Stampa Romana hanno incontrato i rappresentanti del Secolo XIX con i quali hanno raggiunto un'intesa per la collocazione in cassa integrazione di sedici giornalisti che avevano maturato i requisiti per il prepensionamento ai sensi dell'art. 37 della legge 416/1981.

Stato di crisi a La Padania Il 13 settembre 2007, presso l'Associazione Lombarda dei giornalisti, la Fnsi, l'Alg e l'Asr hanno siglato un'intesa per la gestione degli esuberanti, definiti dall'azienda in 14 giornalisti, e la loro collocazione in cassa integrazione senza rotazione finalizzata al riassorbimento di tutte le unità entro il periodo massimo di crisi.

Cessazione testata Vera Il 27 settembre 2007 la Fnsi e l'Associazione Lombarda dei Giornalisti hanno incontrato i rappresentanti della Società editrice Quadratum per un primo esame degli effetti occupazionali conseguenti alla decisione dell'azienda di cessare le pubblicazioni della testata Vera.

Accordo per la definizione dei profili professionali dei giornalisti negli uffici stampa degli enti locali della Regione Sicilia Il 24 ottobre 2007, a Palermo, presso l'Assessorato regionale alla Presidenza, la Fnsi e l'Associazione e l'Associazione Siciliana della Stampa hanno siglato con le istituzioni locali il contratto collettivo per l'individuazione e la regolamentazione dei profili professionali negli uffici stampa degli enti locali e degli enti sottoposti a vigilanza e a tutela della Regione siciliana.

Stato di crisi al Giornale Il 25 ottobre 2007, la Fnsi, l'Alg e l'Asr hanno incontrato i rappresentanti de Il Giornale in merito allo stato di crisi presentato dall'azienda ed hanno raggiunto un'intesa definendo il numero degli esuberanti in venti unità. L'accordo ha previsto l'attivazione della Cigs per i giornalisti che si troveranno nelle condizioni previste dall'art. 37 della legge 416.

Cessazione dell'attività della Società editrice Ediluce Srl e della Società editrice Il Resegone Srl. Il 29 ottobre 2007, la Fnsi e l'Associazione Lombarda dei Giornalisti hanno incontrato il liquidatore delle società per esaminare le conseguenze occupazionali derivanti dalla cessazione delle due testate.

8) La riforma dello Statuto

Sulla base degli impegni assunti al congresso di Saint Vincent, ad ottobre del 2005 si è svolta a Roma la sessione straordinaria del XXIV congresso che ha proceduto ad alcune modifiche dello Statuto federale. Non riuscendo a raggiungere un'intesa generale su una più incisiva riforma del nostro Statuto, che prevedesse nuove norme per l'accertamento del consenso della categoria sulle conclusioni della vertenza contrattuale, il congresso si è limitato ad alcune lievi modifiche. In particolare è stata introdotta nell'articolo 2 la previsione che le associazioni regionali sono organismi locali della Federazione della Stampa. Con questa previsione non si è inteso intaccare il principio del patto federale, ma soltanto garantire la possibilità per le associazioni regionali di intervenire in giudizio, ai sensi dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori, che autorizza soltanto gli organismi locali delle associazioni sindacali nazionali a promuovere azione giudiziaria per la repressione della condotta antisindacale.

Inoltre è stata inserita la presenza del rappresentante giornalistico nel Fondo di Previdenza Complementare in tutti gli organismi federali in cui è prevista la presenza dei rappresentati dell'Inpgi e della Casagit.

Ai fini della tutela e del rilascio dei dipartimenti sindacali sono stati inseriti tra gli organi della Fnsi i dipartimenti, le commissioni contrattuali e le commissioni di lavoro. Inoltre in considerazione dell'allargamento delle regolamentazioni contrattuali è stata prevista l'istituzione per ciascun contratto collettivo stipulato dalla Federazione di un'apposita commissione nazionale permanente.

Infine è stato inserito il nuovo capo XII che regola le associazioni della stampa italiana all'estero, venendo incontro ad una esigenza manifestatasi nel corso degli anni e che consente ai giornalisti italiani che operano fuori dal territorio di riunirsi in associazioni territoriali e di associarsi loro tramite alla Federazione della Stampa per il perseguimento delle comuni finalità e per la tutela del lavoro italiano all'estero.

9) La Commissione Pari Opportunità

Tante sono state le iniziative realizzate in questo triennio dalla Commissione Pari Opportunità, tessendo rapporti in nome della Federazione e studiando soluzioni per norme, contrattuali e non, disapplicate. Questa commissione ha spezzato la visione unica del sindacato dei giornalisti, abituato a guardare alla categoria come ad un corpo neutro che agisce, lavora, vive come se avesse le medesime opportunità e sensibilità. Se beffe, ironie e paternalismi verso le battaglie di questa Cpo permangono, a tutto disdoro della sopravvivenza, anche (?) fra i giornalisti, di un Paese Senza, tuttavia qualche risultato si è visto. Dalla ripresa di certi argomenti e valori nel "mestiere" alla messa in discussione delle priorità nell'agire sindacale. Per ottenere lo scopo non sono state risparmiate provocazioni e l'uso di strumenti "al momento utili". Dal necrologio per le quote rosa alla lotta in piazza e in prima fila a tutela della 194, dall'incursione nel tigi di massimo ascolto (possibile se la conduttrice è anche vicePresidente della Cpo) al martellamento di "tante quante", sino alla più recente battaglia per la parità di genere nel linguaggio. In ultimo: la Commissione si è concentrata su iniziative di genere - peraltro è anche quanto fa la Federazione internazionale dei giornalisti, ma se alla commissione di Bruxelles hanno scelto di partecipare anche uomini, da noi questo non accade... -, tuttavia abbiamo sostenuto anche diritti altri e altrove. Solo per dare un paio d'esempi: libertà d'espressione (Zahra Kazemi, Anna Politovskaya), tutela dell'integrità fisica (Inf: informazione contro l'infibulazione) e psichica (mobbing), opportunità del lavoro immigrato (Impresa etnica).

L'elenco dei lavori di questa legislatura, che peraltro è documentato sul sito e nei verbali, si riassume così: tavole rotonde e manifestazioni pubbliche e/o di piazza, proposte di nuove norme o modifiche a protocolli e carte di categoria, a ddl o a pdl (con raccolta di firme), organizzazione di manifestazioni o partecipazioni, rete europea di genere, reti con altre cpo o associazioni, rete con parlamentari, interventi presso ministri, ministri, sottosegretari, comunicati di denuncia o di solidarietà, ma anche beffardi.

Inoltre ogni anno la Cpo ha tenuto un convegno, che, sotto il comune occhio di "Donne e media", chiamava colleghe, accademiche e donne della comunicazione a rispondere ad un interrogativo. Il primo, svoltosi a Roma, si è chiesto "Signore o ancelle della comunicazione?" e ha dato una risposta articolata su marginalità, autoesclusione, macchie d'eccellenza di giornaliste, ma anche registe ed autrici. La seconda puntata di "Donne e media" si è tenuta nel salone di Bologna, al Compa, con l'obiettivo di costruire una "mappa delle reti", che consenta di rendere noti e

fruibili fra loro le moltissime ricerche, i gruppi di riflessione, le associazioni e anche agli organismi istituzionali che si occupano di questioni di genere. Nota: si è cominciato, ma ci vorrà ancora del tempo perché è un obiettivo arduo e ambizioso. Il terzo appuntamento l'8 novembre di questo 2007, sempre a Bologna, sempre ospiti del Compa, sotto il titolo "Stereotipe". Ovvero indagine con più strumenti (statistici, sociologici, linguistici, economici) su come gli stereotipi disegnano, fossilizzano e tramandano (e aggiornano) i luoghi comuni sulle donne, costruendo delle figure femminili standard e dunque farsesche. Delle "tipe", insomma. Questo convegno, che ha voluto rappresentare anche simbolicamente la conclusione di un triennio Cpo - ciliegina sulla torta di un lavoro iniziato in verità un decennio fa, senza peraltro essere l'ultimo in ordine di tempo prima del XXV congresso, poiché altre due iniziative con la Cpo si sono tenute il 21 ed il 24 novembre, sull'immigrazione e contro la violenza sulle donne -, svilupperà i propri effetti anche nel 2008. Infatti, in maniera molto laboriosa si è riusciti ad avere un supporto dalla commissione presso la Presidenza del Consiglio per sviluppare un'opera di attenzione e superamento degli stereotipi presso le nuove generazioni di giovani in generale e di giovani giornalisti in particolare. Con Dvd, libretti, corsi. Accompagnandolo con una battaglia in favore d'un linguaggio non prevaricante, sulla falsariga dell'intuizione, vent'anni fa, di Alma Sabbatini.

10) In memoria di Giovanni Amendola

La Federazione della Stampa ha voluto celebrare il 60° anniversario della liberazione organizzando il 26 maggio del 2005 un convegno dal titolo "il giornalismo italiano da Giovanni Amendola alla liberazione", che si è svolto a Montecatini Terme, dove Amendola fu brutalmente aggredito dal fascismo. Il convegno che si è basato su una relazione del professore Elio D'Auria ("liberalismo e democrazia nel pensiero politico di Giovanni Amendola") ha anche raccolto le testimonianze di Lorenzo Bedeschi, Enzo Biagi, Giorgio Bocca, Quinto Bonazzola, Raffaele De Grada, Isotta Gaeta, Anna Rosa Gallesio Girola, Giovanni Giovannini, Sergio Lepri, Miriam Mafai, Igor Man, Paolo Murialdi, Massimo Rendina e Giampiero Saviotti. Si è trattato di una manifestazione di grande significato simbolico nell'ambito delle iniziative che la Federazione della Stampa ha programmato per ricordare la partecipazione dei giornalisti alla Resistenza al nazifascismo, per non dimenticare che la libertà di informazione è stata uno dei principi democratici per il quale migliaia di italiani sono morti nel corso della guerra di liberazione.

Anche con la partecipazione del Presidente Franco Sidi alle celebrazioni svoltesi a Bari in ricordo dell'attività professionale dei giornalisti di RadioBari, la prima emittente radiofonica a trasmettere nel sud liberato, e del Segretario Generale, Paolo Serventi Longhi, a Santa Fiora in Toscana, alla iniziativa in commemorazione dell'anniversario della liberazione e in ricordo di Padre Ernesto Balducci e di Tom Benettollo, la Federazione della Stampa ha voluto ricordare il periodo scuro della dittatura fascista e i moltissimi giornalisti e operatori della comunicazione che sono stati perseguitati, aggrediti, incarcerati ed uccisi per aver voluto difendere il diritto-dovere di informare correttamente i cittadini e di esprimere liberamente le proprie opinioni. In questo quadro si inserisce anche la decisione di favorire la realizzazione di un monumento alla libertà di stampa.

11) Il monumento alla libertà di stampa

Tra le iniziative più significative assunte dalla Federazione in questo triennio deve essere certamente annoverata la realizzazione a Conselice in provincia di Ravenna

del primo monumento alla libertà di stampa, per iniziativa dell'amministrazione comunale e grazie anche all'infaticabile attività del nostro amico Giampiero Saviotti. Il monumento è stato inaugurato il 22 aprile del 2006 con una cerimonia ufficiale alla quale sono intervenuti il Presidente della Fnsi Franco Siddi e l'onorevole Massimo D'Alema, figlio del caporedattore della tipografia clandestina che stampava in Romagna durante la resistenza i fogli dei partiti democratici antifascisti. La "pedalina" cioè la stammatrice a pedale di fattura ottocentesca è il cuore del monumento sorto a Conselice con la scritta "1945-2005 dalla lotta clandestina alla libertà di stampa". Il monumento, come ha affermato il Presidente Carlo Azeglio Ciampi nel suo messaggio "suggella il lungo e difficile percorso compiuto da coloro che hanno contribuito alla costruzione della nostra Repubblica e all'affermazione dei principi democratici".

La cerimonia è stata rinnovata anche il 3 ottobre del 2007 nel primo anniversario della realizzazione del monumento con la partecipazione del Sindaco di Conselice, del Presidente dell'Anpi provinciale, dei rappresentanti dell'associazione dell'ordine regionali e del Segretario Generale Aggiunto della Federazione Giovanni Rossi.

12) La formazione per gli inviati di guerra

Dal 2004 al 2007 circa 100 fra colleghe e colleghi hanno seguito questo Corso, della durata di circa due settimane, al quale va aggiunto un "Seminario di approfondimento" svoltosi nel Maggio 2007, facendo un'esperienza che, come è stato possibile verificare attraverso le loro testimonianze e impressioni raccolte a conclusione del Corso, ha rappresentato una importante occasione sia di conoscenza della realtà militare sia di elementi fondamentali e di base per lavorare in aree di crisi o guerra, riguardanti alcune procedure da seguire e cose da sapere per salvaguardare la propria incolumità in luoghi che possono essere pericolosi e in situazioni rischiose.

L'esperienza del Corso di base per giornalisti, promossa dal Ministero della Difesa e dalla FNSI, iniziata nel Novembre 2004 e che ha visto svolgersi la sua quarta edizione nell'Ottobre 2007, ha le sue radici nel Seminario dal titolo "Progetti di formazione e aggiornamento per giornalisti impegnati in aree di conflitto", che FNSI e ISF organizzarono d'intesa con il Ministero degli Esteri, al International Federation of Journalists ed il sostegno della Provincia di Firenze. Il Seminario, svoltosi il 3 Maggio 2002, si svolse nel quadro delle celebrazioni della "Giornata mondiale della libertà di stampa", voluta dalle Nazioni Unite sin dal 1994.

Fu infatti in quell'occasione a Firenze che, grazie anche al concorso di apporti del mondo diplomatico e militare, e naturalmente di colleghi ricchi di esperienza in quanto inviati, si definirono alcuni ambiti generali di riflessione e si focalizzarono profili particolari, utili a tracciare alcune linee al fine della individuazione e prevenzione dei rischi e delle difficoltà che la professione può incontrare in determinate situazioni.

A monte dell'iniziativa, dolorosamente, stavano le perdite di vite umane, il lutto e il rammarico per la caduta sul campo di coraggiosi giornalisti e giornaliste che avevano sacrificati tutto al dovere dell'informazione ed al diritto dei cittadini ad essere informati.

Fu sottolineata, nel corso del Seminario di Firenze, l'opportunità che un'adeguata formazione non potesse prescindere dalla collaborazione delle Forze Armate, sia per la loro funzione istituzionale e le specifiche competenze definite dalla loro "riforma", sia in ragione delle situazioni oggettive di prossimità e di interazione che vengono a determinarsi fra Stampa e Forze Armate in occasione di operazioni ed

interventi, dal Parlamento democraticamente legittimate, certamente meritevoli di attenzione, partecipazione e controllo da parte dell'opinione pubblica.

Su un altro piano, ma parallelamente, lo Stato democratico stesso, nelle sue diverse articolazioni, avviava un processo di avvicinamento e di trasparenza nei confronti del cittadino, che trovava espressione legislativa nella Legge "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni", ovvero la Legge 150 del 7 giugno 2000, la quale prevede fra i suoi obiettivi quello di "illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento" e quello di "promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale", dal che discende con tutta evidenza come anche le modalità operative e la vita stessa delle Forze Armate debbono registrare momenti ravvicinati di scambio e conoscenza con il mondo giornalistico e dell'informazione.

Il "Corso informativo per i giornalisti finalizzato alla conoscenza e prevenzione del gratuito e organizzato tramite un Bando specificamente dedicato alla categoria, sul piano procedurale viene attivato da una decisione diretta del Ministro della Difesa in carica, sulla base di una richiesta formale della FNSI.

Il Corso ha potuto contare dunque sul lavoro preparatorio che è stato qui ricordato, ovviamente incrociando successivamente nel tempo, la disponibilità piena da parte dello Stato Maggiore della Difesa, in quanto Ente incaricato dell'organizzazione dal Ministro, e le risorse umane e logistiche messe a disposizione da parte del Comando Operativo di vertice Interforze (COI), insieme agli Stati Maggiori delle quattro Forze Armate: Esercito, Marina Militare, Aeronautica, Arma dei Carabinieri. A coordinare tutte le fasi di preparazione, accoglienza e svolgimento è l'Ufficio Generale del capo di Stato Maggiore della Difesa, tramite l'impegno e l'esperienza dell'Ufficio per la Pubblica Informazione e dell'Ufficio per la Comunicazione.

13) L'attività internazionale

a) L'impegno nella Federazione Internazionale e nella Federazione Europea.

L'attività internazionale della Federazione della Stampa è stata particolarmente intensa in questo triennio, anche per le responsabilità assunte dai nostri dirigenti sia nella Federazione Internazionale sia nella Federazione Europea. Il congresso mondiale svoltosi a maggio del 2004 ad Atene aveva registrato un indiscutibile successo per la nostra organizzazione con l'elezione nel comitato esecutivo della Fij del Segretario Generale della Fnsi Paolo Serventi Longhi, dopo una nostra assenza di quindici anni dai vertici dell'organizzazione mondiale.

Numerose sono state le missioni a sostegno della libertà di stampa dei nostri colleghi di paesi extraeuropei nei quali le condizioni di lavoro e di esercizio della professione non possono essere considerate ottimali. A gennaio del 2005 una missione della Fij, di cui faceva parte Serventi Longhi, ha visitato la Tunisia incontrandovi le organizzazioni giornalistiche di quel Paese. A settembre 2006 vi è stata una nuova missione della Fij sempre in Tunisia. Nel marzo del 2005 un'altra missione della Fij si è recata nella Repubblica Dominicana e ad Haiti. A giugno del 2006 la Fij ha inviato una missione nello Sri Lanka. Ad aprile 2005 si è svolta ad Almeria in Spagna un incontro con i giornalisti dei paesi del Mediterraneo, con la presenza della nostra delegazione della quale facevano parte Franco Siddi, Luigi Ronsisvalle e Antonio Velluto. In quella occasione il Presidente della Fnsi Franco Siddi è stato nominato coordinatore delle organizzazioni sindacali dei paesi del Mediterraneo. A giugno del 2006 il coordinamento si è riunito a Porec in Croazia e a conclusione dei suoi lavori ha voluto riconfermare all'unanimità Franco Siddi come coordinatore del gruppo. L'obiettivo unanime dei sindacati dei giornalisti del Mediterraneo, come

emerge dai documenti approvati, è quello di operare per garantire l'indipendenza delle redazioni dalle rispettive proprietà dei giornali e da tutti i poteri politici, oltre che lavorare insieme per creare le condizioni di un reale pluralismo dei media. Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 2005 il comitato esecutivo della Fij si è riunito a Sidney dove si è svolta anche una conferenza mondiale su la libertà dei media nella società democratica.

Il 25 marzo del 2007 a Zagabria, a conclusione di tre giorni di lavoro dell'assemblea generale della Federazione Europea dei giornalisti (Efj), Franco Sididi è stato eletto nel direttivo della Federazione Europea. Quell'assemblea, che riuniva tutti i sindacati dei giornalisti dei Paesi europei ha riaffermato con un ordine del giorno approvato all'unanimità il diritto alla contrattazione collettiva nazionale e aziendale e l'esigenza di assicurare tutele e retribuzioni adeguate ai freelance e ai precari ed ha respinto l'utilizzazione impropria degli stagisti nelle redazioni, una pratica illegittima che si va diffondendo in tutti i giornali europei.

Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno del 2007 una delegazione della Federazione della Stampa ha partecipato al congresso mondiale della Fij che si è svolto a Mosca. Al termine dei lavori il segretario della Federazione della Stampa è stato rieletto, con ampio consenso, nel comitato esecutivo. A Mosca sono stati ricordati le decine e decine di giornalisti russi assassinati, ma anche quelli emarginati e perseguiti dal potere. In particolare dalle forze di polizia di Putin, assumendo come simbolo di questa situazione drammatica Anna Politovskaja e il suo omicidio mai chiarito. In quella occasione la delegazione della Fnsi ha incontrato, nella sede della fondazione Gorbaciov, il figlio e l'ex marito di Anna Politovskaja per informarli delle motivazioni con le quali era stato assegnato alla memoria della collega uccisa il premio speciale di giornalismo Saint Vincent.

Il congresso ha approvato all'unanimità tre importanti mozioni a difesa della libertà di informazione in Russia, in Venezuela e in Cina.

La mozione sulla Russia ricordava che "gli omicidi mirati, le morti misteriose e le sparizioni di giornalisti e altri operatori dei media hanno colpito più di 200 vite dal 1993", constatava "l'evidente fallimento delle autorità russe nell'investigare in modo soddisfacente su un gran numero di questi delitti e scovarne i responsabili"; sottolineava che "l'impunità nell'uccisione di giornalisti è una vistosa violazione dei diritti fondamentali degli operatori dei media e dei cittadini russi" e che "il sistema russo dei media, particolarmente nel campo dell'emittenza, non fornisce un pluralismo adeguato alla libertà di espressione di una democrazia". Il Congresso, infine condannava "le autorità russe per il precario stato nel quale si trovano oggi nel Paese i media e i giornalisti e chiede che esse si impegnino per porre fine all'impunità negli omicidi". La mozione sul Venezuela prendeva spunto dalla chiusura di Radio Caracas Television (Rctv), il canale televisivo privato operante nel Paese da 53 anni, disposta dal Governo mediante il mancato rinnovo della licenza di trasmissione e condannava "con forza i sistematici attacchi dell'attuale Governo venezuelano alla libertà di espressione e l'eliminazione di un canale televisivo libero e indipendente; dichiarava piena solidarietà a tutti i lavoratori di Rctv e a tutti i giornalisti e operatori dei media del Venezuela e chiedendo a tutte le istituzioni e le organizzazioni dei diritti umani di difendere gli universali diritti alla libertà di espressione e di lavoro e di sollevare l'allarme sul tentativo del Governo venezuelano di imporre un'egemonia sul sistema della comunicazione", chiedeva, inoltre al Governo venezuelano di revocare le sue azioni contro Rctv e di rispettare fedelmente la regolazione del sistema garantita dalla Costituzione".

La mozione sulla Cina sottolineava “la persistente mancanza di libertà di stampa e ribadiva la richiesta di un’amnistia per tutti i giornalisti in prigione”; “condannava l’attiva accondiscendenza delle imprese di new media, come Yahoo, Msn e Google, nel fornire al Governo cinese informazioni che esso usa per censurare Internet e per incarcerare i giornalisti”. Il Congresso ha impegnato i nuovi organismi dirigenti del sindacato “a partecipare agli incontri organizzati dalle filiali di Yahoo, Msn e Google ed altre imprese per imporre loro il bisogno di proteggere dalle autorità i dati che passano attraverso i loro server”; “a chiedere a tutti i governi di sollevare i temi della libertà di espressione e di stampa e dei diritti umani come parte del commercio e delle altre relazioni con la Cina”; “ad incalzare il Governo cinese perché permetta ai giornalisti stranieri di lavorare senza restrizioni in Cina e a rendere effettiva la libertà di stampa nella società cinese prima dei Giochi Olimpici del 2008”.

La Fnsi, che al Congresso di Mosca ha avuto parte attiva nel promuovere l’approvazione di queste mozioni, ha fatto appello ai direttori dei giornali italiani perché la battaglia in difesa della libertà di stampa, ovunque nel mondo, trovi attenzione crescente nella nostra informazione.

Numerose sono state anche le occasioni di incontro a livello internazionale per affrontare tematiche di comune interesse, come la riunione di Bruxelles del marzo 2005 per un confronto tra gli esperti di contrattazione collettiva delle organizzazioni europee, il convegno di Baltimora e New York sul broadcasting, sempre a marzo 2005, l’assemblea annuale di Bilbao (aprile 2005) nella quale si è discusso di guerra e terrorismo e della qualità dei media e diritti dei giornalisti, la riunione di Patrasso, nel marzo del 2006, per discutere su i problemi delle donne giornaliste, la conferenza di Berlino, nell’ottobre 2007, sul futuro dell’organizzazione sindacale e della contrattazione collettiva nel giornalismo, le numerose riunioni del Freg (freelance group), sulla tutela del lavoro autonomo, dell’Areg (authors group) sul diritto d’autore giornalistico. Il crescente utilizzo di freelance nella produzione giornalistica è stato affrontato con un lavoro particolarmente intenso da parte della Freg che nell’assemblea annuale svoltasi a Bled in Slovenia il 7-8 aprile 2006 ha sottolineato il generale aggravamento in Europa delle condizioni dei freelance e dei collaboratori giornalisti, la maggior parte dei quali vive e lavora in condizioni non dignitose, con salari inadeguati, senza tutele previdenziali e sanitarie. In quella sede si è rinnovato l’impegno della Federazione Europea a rilanciare una strategia di iniziative sindacali e contrattuali nei confronti degli editori e dei governi per l’introduzione di regole minime a tutela del lavoro dei giornalisti autonomi, oltre ad una legislazione comunitaria volta a valorizzare la qualità e la professionalità del lavoro dei freelance.

Tra le iniziative a livello internazionale della Federazione della Stampa deve essere annoverata anche la lettera aperta che il Segretario Generale della Fnsi Paolo Serventi Longhi ha inviato ai partecipanti al 60° congresso della Wan (associazione mondiale dei giornalisti) e al 14° World Editors Forum, svoltosi a Città del Capo all’inizio di giugno 2007, nella quale si poneva all’attenzione dell’editoria mondiale il comportamento della Federazione degli Editori Italiani che si rifiutano di aprire il negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico.

b) I giornalisti italiani all'estero

Meno intensa dell’attività svolta nel triennio precedente è stata quella delle nostre associazioni all’estero, sulle quali sarebbe opportuno una più approfondita riflessione in merito al loro coordinamento e alla necessità di imprimere un impulso operativo che sembrerebbe affievolito. Particolare vivacità ha dimostrato, invece, la

nuova associazione del ClubMediaFrance, costituitosi a Lione e che riunisce i giornalisti italiani che operano in Francia. A dicembre del 2005 si è svolta a Lione l'assemblea costitutiva del Club, con la presenza del Presidente della Federazione della Stampa Franco Siddi e nel maggio successivo si è svolta a Parigi l'assemblea generale dei soci. A Lione, si è discusso sullo scambio giornalistico tra Italia, Francia e zone francofone. La riunione, realizzata con il sostegno del Ministero degli Esteri italiano, della regione francese Rhone-Alpes e della città di Lione ha messo a confronto esperienze e i problemi legati agli scambi informativi soprattutto tra Italia e Francia, grazie anche alla testimonianza di alcuni corrispondenti da Parigi e Roma, come Massimo Nava del Corriere della Sera, Giovanni Serafini del Resto del Carino, Nazione e Giorno, Eric Jozef di Liberation e Jean Jacques Bozonnet di Le Monde. Presenti e premiati anche due altri corrispondenti: Marcelle Padovani del Nouvel Observateur e Bernardo Valli di Repubblica.

Il dibattito ha visto anche la partecipazione del Presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti Lorenzo Del Boca, del Presidente nazionale della stampa italiana, Franco Siddi, di Michael Peters direttore generale della televisione europea Euronews, del Segretario Generale aggiunto dell'UER di Ginevra, Giacomo Mazzone, e del Segretario Generale del CGIE Franco Narducci.

L'incontro, si è articolato in due momenti: uno dedicato alla premiazione della Padovani e di Valli cui è stato assegnato il nuovo premio giornalistico Rhon Alpes-Italia da parte dell'ambasciatore d'Italia a Parigi Ludovico Ortona e del senatore e vice Presidente della regione Rhone-Alpes Jean Besson; il secondo momento è stato specificamente dedicato al confronto dello scambio giornalistico tra Italia, Francia e altre zone francofone europee e alle esperienze personali dei corrispondenti, ai problemi di comprensione reciproca, alla difficile ricerca di riuscire a spiegare e far capire, alla ricerca del superamento degli stereotipi che operano molte volte come una maglia entro cui la realtà e la dinamica delle realtà rischia di essere compressa.

14) Il Coordinamento degli Enti

Il lavoro del Coordinamento degli Enti (FNSI - ORDINE - INPGI - CASAGIT - FONDO) in questo triennio è stato purtroppo condizionato dal mancato rinnovo del contratto FNSI - FIEG (sempre in alto mare), che ha comportato 1000 giorni di crisi, (18 di sciopero e tante manifestazioni pubbliche e di categoria in tutte le regioni d'Italia) privando i giornalisti di uno strumento indispensabile di tutela e di lavoro, nonostante il tentativo di mediazione del Governo al quale si è contrapposto il no deciso degli Editori. Una vertenza che non ha ad oggetto la questione salariale bensì quella della flessibilità con i suoi rischi di forte precarizzazione del rapporto di lavoro, con la conseguente applicazione al settore dell'informazione della legge 30 del 2003. Sono stati comunque 32 le riunioni, in questi anni di comune lavoro, nel rispetto dell'autonomia degli Enti che fanno parte del Coordinamento, dove ampia è risultata la discussione sulla tutela dell'indipendenza dei giornalisti, sulla libertà di stampa, sulla diffamazione, sulla corretta applicazione dei contratti di lavoro, sul sostegno ad un serio progetto di riforma di accesso alla professione e sulla salvaguardia intransigente dell'autonomia e della previdenza e quindi delle garanzie per le pensioni di oggi e di domani.

L'impegno di tutti gli Enti sempre disponibili ad un confronto leale e costruttivo ha consentito di individuare una strategia comune su importanti problematiche:

- a) la "battaglia" (non ancora conclusa) per il rinnovo del contratto FNSI-FIEG e per quello degli Uffici Stampa; il contributo sul "disegno di legge Gentiloni" sulla delicatissima materia di riforma del servizio televisivo con il tentativo di

rendere meno stretta la morsa della politica sulla RAI; il dibattito sulla riforma organica del settore dell'Editoria; il XXV Congresso che ha il grande obiettivo di un percorso unitario con le componenti della minoranza e improntato ad un rischio in aree di crisi", aperto ad un numero annuale di 25 giornalisti e giornaliste, sempre maggior dialogo tra gli Enti; (FNSI)

- b) il varo del Quadro di indirizzo per il riconoscimento, la regolamentazione ed il controllo delle scuole di formazione al Giornalismo; la necessità che le Università convenzionate per i master non offrano stages per studenti che non siano praticanti giornalisti; (CNOG)
- c) il documento sul lavoro e previdenza dei giornalisti (sul quale si è riusciti a strappare il sì anche degli Editori) a seguito del quale il Governo si è impegnato ad adottare iniziative volte a risolvere la situazione previdenziale e del lavoro di migliaia di colleghi, dei free lance e di tutti i giornalisti che prestano lavoro occasionale; i bilanci chiusi sempre col segno positivo nonostante il numero crescente di prepensionamenti ; (INPGI)
- a) la nascita di una più moderna e solidaristica Casagit DUE orientata sempre alla tutela dei contratti deboli; (CASAGIT);
- b) il consolidamento della Previdenza Complementare con la grande adesione dei colleghi (FONDO).

Il Coordinamento degli Enti, dunque in questi anni ha discusso, si è confrontato, ma soprattutto ha preso posizione su argomenti delicatissimi della professione, che riguardano, per aspetti diversi, i singoli organismi. Un lavoro sul cui futuro si pronuncerà la nuova Giunta Esecutiva della Federazione d'intesa con gli altri organismi della categoria.